

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CLIII n. 64 (46.308)

Città del Vaticano

domenica 17 marzo 2013

Il Santo Padre riceve i rappresentanti dei media internazionali e spiega perché ha scelto il nome di Francesco

## Una Chiesa povera e per i poveri

«Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!». Quasi una confessione quella di Papa Francesco davanti ai rappresentanti dei media internazionali, ricevuti nella mattina di sabato 16 marzo, nell'Aula Paolo VI. Non a caso il Pontefice ha colto l'occasione dell'incontro con i giornalisti per spiegare da dove è nata l'ispirazione del nome scelto, Francesco: «Alcuni - ha spiegato infatti - non sapevano perché il vescovo di Roma ha voluto chiamarsi Francesco». Dunque bisognava soddisfare la curiosità della gente. E cosa c'era di meglio se non parlare proprio ai giornalisti? «Io vi racconterò la storia» ha detto con quella semplicità alla quale ha subito abituato i suoi interlocutori.

E così che il Pontefice ha confidato emozioni e sentimenti condivisi in conclave con il cardinale che gli sedeva accanto, il brasiliano Cláudio Hummes, suo amico personale. Da lui ha raccontato di aver ricevuto conforto e incoraggiamento. E quando quel 13 marzo la sua elezione divenne sicura - ha detto - «lui mi abbracciò, mi baciò e mi disse: "Non dimenticarti dei poveri"».

Quella parola «è entrata qui», ha detto indicando la testa. E dunque il pensiero è andato a Francesco di Assisi, che «per me è l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato; in questo momento anche noi - ha sottolineato - abbiamo con il creato una relazione non tanto buona».

Poco prima il Papa aveva ringraziato i giornalisti per il lavoro svolto, soprattutto «quanti hanno saputo osservare e presentare questi eventi della storia della Chiesa tenendo conto della prospettiva più giusta in cui devono essere letti, quella della fede». Gli avvenimenti della storia «chiedono - ha spiegato - quasi sempre una lettura complessa, che a volte può anche comprendere la dimensione della fede. Gli eventi ecclesiali non sono certamente più complicati di quelli politici o economici! Essi però hanno una caratteristica di fondo particolare: rispondono a una logica che non è principalmente quella delle categorie, per così dire, mondane, e proprio per questo non è facile interpretarli e comunicarli ad un pubblico vasto e variegato». Per questo bisognerebbe sempre tenere presente che «siamo tutti chiamati non a comunicare noi stessi, ma questa triade esistenziale che conformano verità, bontà e bellezza». Infine, al momento di impartire la benedizione, ha detto che lo avrebbe fatto «con il cuore e in silenzio per rispettare la coscienza di quanti, tra i presenti, non erano cattolici o erano non credenti. Ben convinto tuttavia «che ciascuno di voi è figlio di Dio».

PAGINA 7



L'Onu chiede fondi speciali per assistere i rifugiati

### Si aggrava la crisi umanitaria in Siria

DAMASCO, 16. L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Antonio Guterres, si è appellato nuovamente ai Governi per ottenere fondi speciali destinati al sostegno dei rifugiati siriani e dei Paesi che li ospitano. Se non arriveranno rapidamente finanziamenti, ha avvertito Guterres, l'assistenza di cui hanno urgentemente bisogno i rifugiati potrebbe non essere fornita, con conseguenze destabilizzanti per l'intera regione. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri a Beirut, in occasione del secondo anniversario dell'inizio del conflitto in Siria, Guterres ha definito «sconvolgente» l'aggravarsi del conflitto, affermando inoltre che «l'impatto sulla regione non ha precedenti negli ultimi decenni».

Ad oggi - ha detto Guterres - «mancano settemila milioni di dollari». Le organizzazioni umanitarie hanno ricevuto finora solo il trenta per cento dei fondi necessari per rispondere ai bisogni primari degli oltre 1,1 milioni di rifugiati. L'Alto commissario ha quindi espresso la speranza che i fondi che i Governi si erano impegnati a versare in occasione della conferenza in Kuwait del 30 gennaio scorso vengano erogati e che vengano destinati all'operazione umanitaria dell'Onu.

Un altro appello è giunto ieri dalla Croce Rossa internazionale, che ha parlato di «una catastrofe umanitaria». Secondo i vertici dell'organizzazione, «bisogna cessare ogni tatticismo politico per concentrarsi invece su chi soffre e sulla questione degli sfollati che quotidianamente arrivano in Giordania, Libano, Iraq e Turchia». Oltre un milione di siriani - denuncia la Croce Rossa - «ha attraversato il confine dando vita a una migrazione forzata, che ha una forte e preoccupante ricaduta sociale nei Paesi confinanti».

Sul piano diplomatico, i leader dell'Unione europea hanno dato mandato agli Ambasciatori per preparare una posizione comune sulla

sospensione dell'embargo sulle armi alla Siria, in modo che i ministri degli Esteri ne possano discutere già nel consiglio informale a Dublino la prossima settimana. «Tutti vogliamo una soluzione politica, ma questa non è una situazione che lascia possibilità di scelta» ha dichiarato ieri il premier britannico David Cameron. «Penso che ci sarà il processo politico se si vedrà che l'opposizione siriana, che abbiamo riconosciuto, e con la quale lavoriamo, è una forza credibile e rafforzata». Cameron ha quindi evidenziato i progressi fatti con l'ammorbimento

dell'embargo (per materiali non militari) e si è detto fiducioso nel lavoro dei ministri degli Esteri. «È veramente importante che Paesi come la Gran Bretagna e la Francia lavorino con gli Stati Uniti e gli altri alleati del Golfo Persico per plasmare l'opposizione e per arrivare a una Siria democratica e pluralistica, dove le minoranze siano protette». L'attuale embargo - sostiene Londra - tratta il Governo di Assad e l'opposizione nello stesso modo e questo è sbagliato. «Dovremmo mandare un segnale chiaro» ha aggiunto il premier.



Profughi siriani in territorio libanese (LaPresse/Agf)

Sicurezza idrica a rischio per due terzi degli abitanti del continente

### Asia senza acqua

MANILA, 16. Due terzi degli abitanti dell'Asia, cioè quasi tre miliardi di persone, non hanno accesso all'acqua potabile né a una rete di gestione delle acque reflue. Lo rileva l'*Asian Water Development Outlook 2013*, un rapporto presentato a Manila dalla Banca asiatica per lo sviluppo (Adb) e realizzato in collaborazione con l'*Asia-Pacific Water Forum (Apwf)*.

Lo studio è la prima analisi completa della sicurezza idrica Paese per Paese ed esamina la questione sotto tutti i livelli, da quello della disponibilità per uso domestico a quello dei disastri per alluvioni. In particolare, si pone attenzione su due realtà: la sempre crescente ingegnanza tra le popolazioni riguardo all'accesso all'acqua e alle strutture sanitarie e l'aumento progressivo della precarietà dello stato dei fiumi e bacini di acqua potabile in genere.

Il rapporto aggiunge che il 75 per cento dei Paesi del continente, dall'Afghanistan alla Cina passando per gli Stati insulari del Pacifico, rischiano crisi di approvvigionamento d'acqua, in assenza di immediati e drastici cambiamenti nella gestione delle risorse idriche. Il vice presidente dell'Adb, Bindu Lohani, presentando il rapporto, ha sottolineato come sia allarmante, tanto più in continente in forte crescita, che molte zone, anche tra quelle non considerate a basso sviluppo, non possano essere ritenute in sicurezza idrica. Di conseguenza, secondo Lohani, è urgente che si attui una nuova governance dell'acqua con «leadership e politiche creative».

Sotto questo aspetto, l'*Asian Water Development Outlook 2013* suggerisce opzioni che possono essere adottate per la sicurezza idrica e per mitigare le crescenti pressioni che vengono dalla crescita di popolazione, dall'urbanizzazione, dall'inquinamento, dallo sfruttamento indiscriminato delle falde acquifere sotterranee, dai cambiamenti climatici e da altri fattori.

L'Adb affronta anche le questioni finanziarie legate alle possibili politiche da mettere in atto. La cifra complessiva degli investimenti necessari per risolvere la situazione è stimata in 130 miliardi di dollari. L'Adb ricorda peraltro che un simile investimento produrrebbe utili altissimi non solo sul piano sociale e dello sviluppo umano, ma anche su quello più strettamente economico.

Il rapporto stima infatti che ogni dollaro investito ne farebbe risparmiare 46 in costi sanitari e, tra l'altro, consentirebbe alle persone di essere più produttive.

Dopo le minacce di un attacco missilistico da parte della Corea del Nord

Gli Stati Uniti rafforzano le difese

PAGINA 3

### NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha espresso la volontà che i Capi e i Membri dei Dicasteri della Curia Romana, come pure i Segretari, nonché il Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, proseguano, provvisoriamente, nei rispettivi incarichi *donec aliter provideatur*.

Il Santo Padre desidera, infatti, riservarsi un certo tempo per la riflessione, la preghiera e il dialogo, prima di qualunque nomina o conferma definitiva.

**ROBERTO REPOLE**  
**GESU' E I SUOI DISCEPOLI**  
 Educare con stile  
 pag. 116 - € 9,00

www.edizionimessaggero.it



In Europa e negli Stati Uniti nuove misure per aumentare la trasparenza dei contratti

# Attacco al cuore dei derivati

WASHINGTON, 16. Il Senato americano attacca JPMorgan sulle maxi perdite da sei miliardi di dollari provocate dal trader Bruno Iksil, nella sede di Londra, che ha assunto posizioni talmente importanti sul mercato dei derivati tanto da influenzarne l'andamento. E non risparmia neanche l'amministratore delegato della banca, Jamie Dimon, il quale - secondo le autorità americane - «era già in possesso di informazioni sulla complessità e sull'ampiezza del portafoglio, in perdita per tre mesi consecutivi, del potenziale aumento delle perdite in marzo e della difficoltà dall'uscire da tale posizione». Un riferimento indiretto alla tesi per cui Dimon avrebbe inizialmente liquidato la vicenda come una «tempesta in un bicchier d'acqua», per poi essere costretto a fare mea culpa.

In un rapporto di trecento pagine la commissione di indagine del Senato ripercorre la storia delle maxi perdite della banca. Il documento arriva a poche ore dalle audizioni in Senato di manager ed ex manager di JPMorgan, incluso Ian Drew, l'ex numero uno del Chief Investment Office (Cio), la divisione dove operava Iksil. Il rapporto critica in particolare Doug Braunstein, l'ex chief financial officer ora vice presidente della banca, accusato di aver fornito informazioni «al meglio inaccurate, alla peggio ingannevoli». Le descrizioni effettuate dalla banca - si legge nel rapporto - «erano incomplete, con numerose inesattezze» e in grado «di mal informare gli investitori, i regolatori e il pubblico». JPMorgan si difende, affermando di



Una delle sedi della JPMorgan a New York (Afp)

aver «ripetutamente preso atto dei significativi errori, ma il nostro management ha agito in buona fede e non ha mai avuto intenzione di ingannare nessuno».

La Sec (lente federale statunitense preposta alla vigilanza della Borsa) sta esaminando le modalità di comunicazione di JPMorgan in merito alla posizione per capire se siano state accurate e tempestive. Nel presenta-

re il rapporto, il senatore democratico Carl Levin, uno dei protagonisti della riforma di Wall Street, ha detto che ci sono «molte prove» del fatto che JPMorgan potrebbe essere «troppo grande da gestire» o «troppo grande da regolamentare».

Intanto, un altro durissimo attacco contro i derivati arriva dall'Europa. Ieri infatti è entrato in vigore l'Emir (European Market Infra-

structure Regulation), il regolamento sui derivati negoziati over-the-counter (cioè sui mercati che non hanno i requisiti riconosciuti ai mercati regolamentati; sono mercati la cui negoziazione si svolge al di fuori dei circuiti borsistici ufficiali). La normativa, che rappresenta solo il primo passo di una riforma ben più vasta e complessa, intende delineare un quadro di riferimento per i contratti derivati Otc e per quei soggetti che, in vari modi, sono coinvolti in operazioni aventi come sottostanti tali strumenti - riferisce «Il Sole 24 Ore».

In sostanza, l'Emir prevede una serie di passaggi nella gestione di questi strumenti che dovrebbero garantire maggiore trasparenza. Inoltre, la norma prevede l'istituzione di un soggetto terzo che si faccia garante dell'esito dei contratti: un aspetto chiave, che dovrebbe portare a una riduzione del rischio. La controparte, secondo gli analisti, è che l'implementazione di queste norme porta a un irrigidimento del mercato, e dunque a ulteriori aumenti dei costi e degli oneri amministrativi.

Il prodotto interno lordo cresciuto a gennaio dell'1,29 per cento

# In Brasile segnali di ripresa

BRASILIA, 16. L'economia in Brasile ha registrato una crescita dell'1,29 per cento a gennaio rispetto a dicembre. Il dato, diffuso ieri dalla Banca centrale, è ritenuto da diversi osservatori un chiaro segnale di rilancio e ripresa dell'economia, dopo la situazione di stallo registrata lo scorso anno, quando il prodotto interno lordo (pil) crebbe di solo lo 0,9 per cento rispetto al 2011.

Secondo l'Autorità monetaria, a gennaio si è registrata la migliore performance mensile dell'economia del Paese dal giugno 2008, quando l'indice di attività economica brasiliana (Ibc-Br) aveva registrato un aumento del 3,7 per cento. Ancora più consistente è l'aumento rispetto al gennaio 2012. Secondo il rapporto pubblicato dalla Banca centrale, infatti, l'Ibc-Br ha registrato un'espansione del 3,84 per cento. Nel rapporto si legge che i dati indicano una «reazione» dell'economia brasiliana, che dopo aver chiuso il 2011 con un'espansione del 2,7 per cento, l'anno scorso aveva registrato il suo peggior risultato dal 2009, appunto una crescita di appena lo 0,9 per cento.

Il dato, ben al di sotto della media mondiale del 3,2 per cento, era stato tanto più significativo in quanto il pil basso nel cosiddetto Brics, il gruppo dei Paesi a economie emergenti (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa).

Tra l'altro, i risultati del 2012 avevano clamorosamente smentito le previsioni fatte dal Governo brasiliano. Il ministro delle Finanze, Guido Mantega, aveva infatti previsto all'inizio del 2012 che l'economia del Paese sarebbe cresciuta nell'anno del 4,5 per cento.

Lo stesso Mantega, commentando nelle scorse settimane i risultati reali, aveva imputato il calo di crescita del pil brasiliano alla crisi economica globale. Il ministro aveva quindi rivisto al ribasso anche le stime del pil per il 2013 portando da un iniziale quattro per cento al 3,4. «In tempi di crisi si hanno prestazioni deboli e la decelerazione dell'economia è inevitabile» aveva detto Mantega, aggiungendo

che «la maggior parte dei Paesi lo scorso anno ha registrato una crescita debole o un rallentamento».

Ne hanno dato conferma anche gli ultimi dati diffusi questa settimana dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) secondo la quale l'economia del 2012, il gruppo che raccoglie i principali Paesi industrializzati ed emergenti, nel quarto trimestre del 2012 ha fatto registrare una crescita complessiva di appena lo 0,5 per cento, dovuta in gran parte al ristagno o all'arretramento dei Paesi europei. Secondo l'Ocse, questo conferma situazioni differenti tra le più forti economie del mondo.

Tra l'altro, i dati diffusi dall'Ocse segnalano un rallentamento, sia pure minimo, anche rispetto al trimestre precedente. La crescita economica del Paese del 2012 nel terzo trimestre del 2012 rispetto al secondo era stata infatti dello 0,6 per cento.

# Primo impianto a energia solare in Uruguay

MONTEVIDEO, 16. L'Uruguay ha inaugurato ieri l'impianto Ashai, il primo del Paese per la produzione di energia solare, ubicato nel dipartimento di Salto, cinquecento chilometri a nord di Montevideo e alla frontiera con l'Argentina. Con questo progetto, finanziato con il contributo del Giappone, il Governo di Montevideo punta a «evitare che il Paese commetta gli errori del passato che lo obbligano a comprare energia più costosa», come ha dichiarato il presidente José Mujica, ricordando che il sole è «la prima fonte di energia dell'umanità». Mujica ha aggiunto che entro tre anni l'energia usata in Uruguay sarà al 90 per cento prodotta da fonti rinnovabili.

Per l'Fmi il sistema finanziario resta vulnerabile

# Draghi chiede ai leader dell'Ue riforme strutturali

BRUXELLES, 16. L'Europa deve darsi le riforme per ritrovare la competitività, e per farlo una serie di Paesi come la Francia, l'Italia, la Spagna, il Portogallo, dovrebbero ridurre il divario fra costo del lavoro e produttività. Questo il messaggio lanciato dal presidente della Bce (Banca centrale europea), Mario Draghi, al vertice del Consiglio Ue, ieri, a Bruxelles. Quella dell'ex titolare di Palazzo Koch è stata una vera lezione sulla crisi, alla quale hanno assistito tutti i capi di Stato e di Governo dell'Unione.

Draghi ha puntato il dito contro il gap fra crescita degli stipendi e produttività nei Paesi in crisi come Italia, Francia e Spagna, un gap decisamente superiore a Paesi che, come la Germania, sono più competitivi e crescono di più. «Molto utile, ci ha parlato a lungo dei problemi di competitività dell'Europa», ha detto il cancelliere tedesco, Angela Merkel. Sostanzialmente positivo anche il giudizio degli altri leader.

Al complesso dei Paesi con «problemi pressanti di competitività», l'ex governatore di Bankitalia ha chiesto di «riformare i contratti di lavoro», anche se vi sono altre variabili che incidono sul costo del lavoro, in particolare il fisco. E poi occorre procedere con una «revisione dei mercati dei prodotti», aprendo cioè alla concorrenza e al mercato, e con una vera adozione dei principi del mercato unico.

A intervenire sulla situazione, ieri, è stato anche il Fondo monetario internazionale (Fmi). L'istituto di Washington ha sottolineato che l'Europa ha compiuto progressi nella gestione della crisi, ma la stabilità del suo sistema finanziario rimane fragile. L'Fmi ha evidenziato la necessità di «rapidi passi in avanti» per adottare «in tempi brevi» l'Emu, il meccanismo di stabilità europeo, in grado di ricapitalizzare le banche in difficoltà. Il varo di questa struttura viene giudicato cruciale per ripristinare la fiducia tra i partner finanziari ed evitare il ripetersi della crisi, dal momento che potrebbe essere utilizzato per rompere il legame tra la crisi delle banche e del debito sovrano. «Molto è stato fatto per affrontare la crisi finanziaria europea - scrivono in una nota gli esperti del Fondo - ri-



Il presidente della Bce (Reuters)

cordando come le banche abbiano aumentato i loro coefficienti patrimoniali, definito firewall e rafforzato la propria liquidità attraverso operazioni «monetarie non convenzionali».

Ma l'Fmi ricorda anche che restano importanti vulnerabilità nel sistema finanziario continentale, che

mettono a rischio anche il settore assicurativo. Di qui l'invito a periodiche analisi sulla qualità degli asset e a procedere a passi spediti verso il sistema unico di supervisione e verso una reale unione bancaria, con un maggiore coordinamento fra le varie autorità sovranazionali e tra i Governi.

# Accordo sul piano di salvataggio per Cipro

NICOSIA, 16. I ministri delle Finanze dell'Eurozona hanno trovato nella notte l'accordo per un piano d'aiuti per Cipro. Lo hanno reso noto fonti vicine alla trattativa. L'importo degli aiuti sarà di 10 miliardi di euro, ha specificato in una nota una fonte diplomatica da Bruxelles. La somma è nettamente inferiore ai 17,5 miliardi di euro chiesti inizialmente dal Governo di Nicosia. Il Fondo monetario internazionale dovrebbe contribuire con un miliardo di euro.

Il programma di assistenza finanziaria comprende una tassa eccezionale fino al 9,9 per cento sui depositi nelle banche cipriote, così come una ritenuta alla fonte sugli interessi. Il prelievo sui depositi bancari previsto dal piano di aiuti porterà 5,8 miliardi di euro, ha

spiegato il presidente dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem, nella conferenza stampa al termine di quasi undici ore di riunione. «La situazione di Cipro è unica, in ragione del suo settore bancario ipertrofico, ed è per questo che abbiamo ritenuto giustificato il tassare i depositi», ha spiegato alla stampa Dijsselbloem.

Alle entrate provenienti da queste imposte - per contribuire alla ristrutturazione del sistema bancario, messo a dura prova negli ultimi tre anni dalla crisi greca e dalla ristrutturazione del debito di Atene, verso il quale le banche cipriote erano molto esposte - si aggiungeranno anche quelle provenienti dal piano di privatizzazioni e da un aumento della tassa sulle società dal 10 al 12,5 per cento.

Superati gli 880 miliardi di euro

# Alle stelle il debito di Madrid

MADRID, 16. Nel 2012 il debito pubblico spagnolo è aumentato del 20,1 per cento toccando gli 884 miliardi di euro. I dati che sono stati diffusi ieri dalla Banca di Spagna mostrano come il debito sia salito all'84,1 per cento del prodotto interno lordo, il livello più alto della storia recente. La maggior parte del debito - dicono gli analisti - è in carico al Governo centrale, che deve fare i conti con l'aumento dei rendimenti dei titoli di Stato e con i costi del salvataggio del settore bancario.

Anche il debito delle 17 regioni - che godono di una certa autonomia di bilancio - è aumentato notevolmente. Per il 2012 l'Unione europea prevede per l'economia della Spagna un'ulteriore contrazione dell'1,4 per cento mentre la disoccupazione è salita oltre il 26 per cento. Pochi giorni fa il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha chiesto alle autorità di Ma-

drid di moderare l'intensità delle misure di austerità per agevolare il ritorno dello sviluppo.

Intanto, il Governo Rajoy ha fatto sapere che per combattere il deficit intende rendere più difficile la richiesta di andare in pensione anticipata. Lo ha reso noto ieri il ministro del Lavoro, Fátima Báñez, nell'annunciare nuove misure che consentiranno al sistema previdenziale un risparmio di 4,5 miliardi di euro l'anno, a partire dal 2012. «Oggi - ha spiegato il ministro spagnolo - il pensionamento anticipato costa allo Stato nove miliardi di euro l'anno». Quando le nuove misure saranno entrate a regime - ha assicurato Fátima Báñez - «risparmieremo circa la metà di questa cifra». Attualmente uno spagnolo su due va in pensione prima dei previsti 65 anni di età. Entro il 2017 l'età di pensionamento salirà a 67 anni.



Un ufficio di collocamento nella capitale spagnola (Reuters)

# Laura Boldrini presidente della Camera dei deputati italiana

ROMA, 16. Laura Boldrini è stata eletta presidente della Camera dei deputati italiana. Cinquantunne, già portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr), eletta deputato nelle file di Sinistra ecologia e libertà, Boldrini ha raccolto il voto favorevole di 327 deputati. A Roberto Fico, candidato del Movimento 5 Stelle, sono andati 108 voti. I voti dispersi sono stati 18. Le schede nulle 10, quelle bianche 155. Nel suo discorso subito dopo l'elezione, il nuovo presidente della Camera, che ha anche inviato «un saluto carico di speranza» a Papa Francesco, omaggiato con un lungo applauso, ha esortato a fare del Parlamento «la casa della buona politica» e ha promesso di cercare di soddisfare «la richiesta di cambiamento» che oggi «rivolgono tutti gli italiani». Boldrini ha dedicato un passaggio del suo intervento al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, «custode rigoroso dell'unità del Paese e dei valori della Costituzione repubblicana». Nel momento in cui andiamo in stampa il Senato invece si accinge a votare per la quarta volta, il fine di eleggere il presidente. I due candidati al ballottaggio sono Pietro Grasso, del Partito democratico, che alla terza votazione aveva ottenuto 120 voti, e Renato Schifani, del Popolo della libertà, che ne aveva ottenuti 111.

## L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
 00120 Città del Vaticano  
 oros@ossrom.va  
 http://www.osservatoreromano.va

TIPOGRAFIA VATRANA  
 EDITORE L'OSSERVATORE ROMANO  
 don Sergio Pellini S.D.B.  
 direttore generale  
 Segreteria di redazione  
 telefono 06 698 8346, 06 698 8344  
 fax 06 698 8375  
 segreteria@ossrom.va

Servizio vaticano: vaticano@ossrom.va  
 Servizio internazionale: internazionale@ossrom.va  
 Servizio culturale: cultura@ossrom.va  
 Servizio religioso: religione@ossrom.va  
 Servizio fotografico: telefono 06 698 8371, fax 06 698 8408  
 photo@ossrom.va www.phosm.va

Tariffe di abbonamento  
 Vaticano e Italia: semestrale € 99, annuale € 198  
 Europa: € 110, \$ 805  
 Africa, Asia, America Latina: € 120, \$ 865  
 America Nord, Oceania: € 100, \$ 740  
 Ufficio diffusione: telefono 06 698 99470, fax 06 698 82838,  
 ufficio@ossrom.va  
 Ufficio abbonamenti (dalle 8 alle 15.30): telefono 06 698 99800,  
 fax 06 698 8374, info@ossrom.va  
 Necrologie: telefono 06 698 8346, fax 06 698 8375

Concessionaria di pubblicità  
 Il Sole 24 Ore S.p.A.  
 System Communication Pubblicitaria  
 Alfonso Dell'Era, direttore generale  
 Romano Russo, vice direttore generale  
 sede legale  
 Via Montebello 91, 20149 Milano  
 telefono 02 30212092, fax 02 30222104  
 segreteria@systempubb.com

Aziende promotori della diffusione de  
 L'Osservatore Romano  
 Inesca San Paolo  
 Ospedale Pediatrico Bambino Gesù  
 Banca Carige  
 Società Cattolica di Assicurazione  
 Credito Valtidinese

## Tensione tra le diplomazie di New Delhi e Islamabad

NEW DELHI, 16. Di nuovo sotto pressione i complessi rapporti fra l'India e il Pakistan. New Delhi ha infatti cancellato un torneo di hockey su prato con il Pakistan a causa di nuove tensioni diplomatiche tra i due Paesi. Ne ha dato notizia il «Times of India». La decisione è stata presa dai responsabili della federazione sportiva Hockey India in seguito a una nota del ministero degli Esteri, in cui si negava il permesso per le partite previste ad aprile sulla base di ragioni di sicurezza. Riferisce sempre il «Times of India» che la federazione sportiva Hockey India avrebbe voluto che il torneo si fosse disputato, ma avendo agito in collaborazione e su richiesta del ministero degli Esteri, ha ritenuto opportuno «muoversi di conseguenza», mettendo così al primo posto «il rispetto e la dignità della Nazione».

Il Parlamento indiano ha poi respinto una risoluzione approvata dall'assemblea legislativa pakistana, in cui si condannava l'impiccagione del militante kashmiri Afzal Guru. Rispondendo durante all'operato di Islamabad, l'assemblea legislativa di New Delhi ha affermato che si tratta di «un'ingerenza negli affari interni» e che «il Pakistan deve cessare ogni attività di supporto a elementi estremisti e terroristici». Quest'ultimo avvertimento si riferisce all'attentato avvenuto nel Kashmir indiano il 13 febbraio scorso, in cui sono stati uccisi cinque agenti paramilitari e che è stato rivendicato dal gruppo estremista islamico filo pakistano Hizbul Mujahiddin.

Nel dossier si parla di violazione della sovranità pakistana

## Inchiesta dell'Onu sulla strategia dei droni

NEW YORK, 16. «L'utilizzo dei droni da parte degli Stati Uniti in Pakistan implica l'uso della forza sul territorio di un altro Paese senza il suo consenso, e per questa ragione rappresenta una violazione di sovranità»: è quanto afferma il ricercatore indipendente delle Nazioni Unite, Ben Emmerson, cui è stata affidata l'inchiesta sull'uso dei droni sopra le zone di confine tra Pakistan e Afghanistan. Emmerson, relatore speciale sulla lotta contro il terrorismo e per i diritti umani, aveva ricevuto l'incarico, a gennaio, dal Consiglio dei Diritti Umani

## Sventata una strage a Kabul

KABUL, 16. I servizi segreti afgani hanno annunciato, ieri, di aver localizzato e disinnescato a Kabul un autocarro imbottito di ben otto tonnellate di esplosivo: se attivato, avrebbe provocato una strage di grandi proporzioni e danni materiali ingenti nel raggio di 1,5 chilometri. Citato dall'agenzia di stampa Pajhwok, il portavoce della direzione nazionale per la sicurezza, Shaifullah Tahiri, ha detto che cinque attentatori suicidi, che erano a bordo dell'autocarro, sono stati uccisi e altri due catturati, al termine di uno scontro a fuoco avvenuto in un quartiere orientale della capitale. Secondo la direzione nazionale per la sicurezza, l'attentato sarebbe stato ideato e messo a punto dai vertici della rete Haqqani, che già in passato ha perpetrato numerosi attacchi suicidi.

La task force genio italiana di stanza a Herat, ha intanto promosso i team del 207° Corpo dell'esercito afgano specializzati nella neutralizzazione degli ordigni esplosivi rudimentali e dei residuati bellici. Questi team verranno ora assegnati alle unità di genio che operano nella regione occidentale dell'Afghanistan, con il sostegno delle forze del Regional Command West.

Dopo le minacce di un attacco missilistico da parte della Corea del Nord

## Gli Stati Uniti rafforzano le difese



Esercizi militari del regime di Pyongyang (Reuters)

WASHINGTON, 16. Gli Stati Uniti passano dalle parole ai fatti e - in risposta alle ripetute minacce di un attacco missilistico da parte della Corea del Nord e alle crescenti tensioni nella penisola coreana - annunciano un rafforzamento del proprio sistema missilistico di difesa, così come aveva anticipato giorni fa il presidente Barack Obama.

È stato il capo del Pentagono, Chuck Hagel, a fornire i dettagli del piano, nel corso di un incontro al dipartimento della Difesa. Sulla costa occidentale statunitense, nelle basi stanziate in California e in Alaska, il numero di missili intercettori - in grado di fermare la corsa di eventuali razzi di lunga gittata lanciati dall'altra parte del Pacifico - sarà aumentato di un terzo, passando da 30

a 44. Questo oltre al dispiegamento di un maggior numero di missili balistici sulle navi da guerra schierate al largo delle due Coree, dove sono in corso delle esercitazioni. In Giappone invece - ha spiegato ancora il segretario alla Difesa Hagel - sarà installato un secondo radar antimissile, per rafforzare il sistema a difesa dei Paesi alleati degli Stati Uniti nel sud-est asiatico. Si tratta infatti di un tipo di radar capace di lanciare - in caso di attacco - allarmi preventivi sia verso l'intera regione sia verso la costa americana del Pacifico.

Hagel ha annunciato anche uno studio per individuare un nuovo sito lungo la costa occidentale su cui costruire una nuova base missilistica. «Gli Stati Uniti saranno inflessibili contro ogni

aggressione», ha ammonito il numero uno del Pentagono, facendo riferimento agli ultimi test nucleari del regime comunista di Pyongyang. A preoccupare sono soprattutto le prove di lancio di missili di lunga gittata, in grado di attraversare l'Oceano. Negli Stati Uniti, però, in tempi di tagli alla spesa, molti dei quali proprio nel settore della Difesa, l'operazione decisa dall'Amministrazione Obama ha un costo non da poco. Si calcola che solo per i nuovi missili intercettori entro il 2017 bisognerà stanziare una cifra pari a quasi un miliardo di dollari. Per questo, ha spiegato Hagel, «posteremo fondi dal piano europeo», dal progetto di difesa antimissile, il cosiddetto scudo spaziale, da realizzare in Europa orientale.

## Tunisi blindata mentre viene ricordato Chokri Belaid

TUNISI, 16. Tunisi è una città blindata in occasione della commemorazione, a 40 giorni dall'uccisione, di Chokri Belaid, esponente dell'opposizione laica, assassinato in un agguato davanti alla sua abitazione. Un corteo è partito dal cimitero di Djelzel, dove è sepolto Belaid, per raggiungere avenue Bourghiba, il centro della capitale. La tensione è alta e la partecipazione popolare è imponente. Il ministero dell'Interno ha dispiegato migliaia di agenti delle forze di sicurezza. Si è intanto appreso che entro fine aprile si avrà la bozza della futura Costituzione ed entro dicembre si svolgeranno le elezioni politiche. Su questo calendario hanno trovato un accordo i parlamentari per sbloccare il processo di transizione democratica nel Paese. Sarà comunque la commissione elettorale, ancora da nominare, ad avere l'ultima parola sulla data delle prime elezioni politiche dalla fine dell'era Ben Ali.

Con la partecipazione di 565 delegati

## Dialogo nazionale nello Yemen

SAN'A, 16. Lo Yemen, il solo Paese arabo dove una rivolta contro il potere è stata risolta con una soluzione negoziata, inizia lunedì un cruciale dialogo nazionale per il futuro della Nazione la cui unità è minacciata dagli appelli alla secessione nella parte meridionale. La conferenza che si aprirà lunedì a San'a vede riuniti 565 delegati in rappresentanza dei partiti politici, del sud del Paese, della ribellione scita a nord e delle componenti della società civile. La conferenza deve elaborare una nuova Costituzione e preparare per il febbraio del 2014 le elezioni generali, alla fine del periodo di transizione di due anni cominciato nel febbraio del 2012 con l'uscita di scena - dopo 33 anni di potere - del presidente Ali Abdullah Saleh.

Per assicurare la sicurezza dei partecipanti, le autorità hanno vietato le armi a San'a e nelle altre grandi città dove sono previsti, secondo i responsabili, il dispiegamento di oltre 60.000 soldati e poliziotti. In programma lo scorso novembre, il dialogo nazionale è stato rinviato a lu-

nedi prossimo per iniziativa del Movimento sudista, un gruppo autonomista guidato dall'ex vice presidente Ali Salem Al Bald, che rivendica, fin dal 1990, la formazione di uno Stato indipendente. Questo gruppo ha più volte manifestato ad Aden, la più grande città del sud.

«Il presidente yemenita Abd Rabbu Mansour Hadi e l'inviato speciale dell'Onu nel Paese, Jamal Ben Moubarak, aggiungendo che «la porta resterà aperta a tutte le fazioni che in qualsiasi momento vorranno partecipare al dialogo». L'iniziativa è sostenuta dalle Nazioni Unite e dalle monarchie dei Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo Persico (Arabia Saudita, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Oman, Qatar e Bahrein) che hanno appoggiato la transizione democratica.

Primi rientri a Gao degli sfollati durante l'occupazione dei gruppi jihadisti

## Resta alta l'emergenza profughi in Mali

BAMAKO, 16. I flussi di profughi non s'interrompono nel nord del Mali, dove persistono i combattimenti. Da un lato numerosi sfollati - quasi seimila, secondo un censimento realizzato dall'organizzazione non governativa locale Tassaght - sono segnalati dall'inizio di marzo in rientro a Gao, da dove erano fuggiti durante l'occupazione dei gruppi jihadisti. Ma dall'altro migliaia di maliani continuano ad arrivare in Burkina Faso, dopo una durissima traversata del deserto. Nei quattro campi profughi allestiti dalle autorità burkinabè intorno alla città di Djibo è stimata la presenza di oltre ventimila persone. Il maggiore peso dei rifugiati maliani, comunque, sembra ricadere sulla Mauritania, che ne accoglierebbe almeno settantamila nelle sue zone frontaliere. Più in generale, gli ultimi dati diffusi dall'Onu stimano un 170.000 sfollati interni e 260.000 rifugiati all'estero.



Un soldato maliano nei pressi di Gao (Afp)

## In Myanmar avviato il processo di revisione della Costituzione

NAYPYIDAW, 16. Il Parlamento del Myanmar ha approvato l'apertura di un processo di revisione della Costituzione, un potenziale primo passo per emendare la Carta imposta dall'ex Giunta militare, che impedisce al leader dell'opposizione, Aung San Suu Kyi, di ricoprire il ruolo di presidente in quanto vedova di uno straniero.

La revisione è stata proposta dai rappresentanti governativi del Partito per l'Unione ed è stata votata anche dai militari che occupano un quarto dei seggi in Parlamento, come disposto dalla Costituzione del Paese asiatico. La commissione che si occuperà di formulare la proposta di riesame sarà composta da esponenti di diversi partiti, nonché da esperti che non siedono in Parlamento.

Per modificare il documento serve una maggioranza qualificata del 75 per cento, quota che, di fatto, assegna il potere di veto all'esercito. Negli ultimi due anni, il Governo civile del presidente Thein Sein (un ex generale) ha introdotto una serie di inaspettate, ma significative, riforme democratiche e aperture all'opposizione, che sono valse al Myanmar una rinnovata credibilità internazionale e hanno consentito agli Stati Uniti e all'Unione europea di allentare le sanzioni.

E a conferma della decisiva fase di cambiamento democratico, il presidente di Google, Eric Schmidt, nell'ambito di un tour in Asia, si recerà il 22 marzo prossimo in Myanmar, per promuovere l'accesso a internet. Lo riferisce il colosso del web di Mountain View, mentre il Myanmar - dopo lo scioglimento della Giunta militare due anni fa - sta sperimentando una libertà in rete senza precedenti.

L'obiettivo della visita, si legge in un comunicato ufficiale di Google, è di connettersi con i partner locali, che lavorano per migliorare la vita di milioni di persone nella regione, aiutandoli a collegarsi in rete e ad avere accesso per la prima volta all'informazione globale. Fino al 2010, la connessione a internet in Myanmar era strettamente controllata dal regime militare.

## Wang Yi nuovo ministro degli Esteri cinese

PECHINO, 16. L'Assemblea nazionale del popolo ha nominato ministro degli Esteri cinese Wang Yi, un diplomatico di carriera esperto di Taiwan e Giappone. Wang prende il posto di Yang Jiechi, in carica dal 2007, che entra a far parte del Consiglio di Stato, principale organo amministrativo della Cina. Wang, 53 anni, originario di Pechino, è considerato un grande esperto di affari asiatici: è stato per cinque anni ambasciatore in Giappone, e al rientro in patria ha assunto la direzione dell'Ufficio per Taiwan.

## Assalata una prigione nel nord della Nigeria

ABUJA, 16. Uomini armati hanno attaccato una prigione nello Stato settentrionale nigeriano di Borno e hanno fatto evadere 170 detenuti, dopo aver ucciso una guardia carceraria e un passante. L'assalto è stato sferrato dalla prigione di Gwoza, una città al confine con il Camerun e a 130 chilometri dalla capitale statale Maiduguri.

Secondo testimonianze raccolte dall'agenzia di stampa France Presse tra gli abitanti di Gwoza, gli assaltatori si sono mossi a bordo di automobili e motociclette da una moschea dove avevano partecipato alla preghiera serale. «Hanno dato fuoco al palazzo dell'amministrazione, ma hanno risparmiato le celle», ha riferito una guardia carceraria alla France Presse, aggiungendo appunto che sono stati uccisi un suo commilitone e un civile colpito da un proiettile vagante durante l'assalto. Sempre secondo tale fonte, le prigioni c'erano 170 detenuti e sono stati tutti

liberati dagli assaltatori che le guardie carcerarie non hanno potuto bloccare «per la loro superiore forza di fuoco». Il portavoce delle forze armate nella regione, Sagir Musa, ha invece detto di non essere a conoscenza dell'attacco contro la prigione.

Sull'identità degli autori dell'assalto al carcere non ci sono informazioni certe, ma i sospetti si concentrano sul gruppo fondamentalista islamico Boko Haram, responsabile negli ultimi anni di attacchi e attentati che hanno provocato migliaia di vittime. Maiduguri e le altre città del Borno sono infatti considerate tra le principali roccaforti dei miliziani di Boko Haram, presenti comunque anche negli altri Stati settentrionali della Nigeria. L'ultimo attacco attribuito a Boko Haram c'era stato martedì scorso a Kano, capitale dell'omonimo Stato, contro una scuola elementare, dove erano stati feriti quattro insegnanti.

Segnali di speranza e di unità nel nome scelto dal Pontefice

# È tempo di salire in barca

di FRANCESCO SCOPPOLA\*

**L'**Umbria mai è stata e mai tornerà in una posizione di tale evidenza nel mondo: e non solo per la scelta del nome Francesco. Vi è infatti una ulteriore terza peculiarità che si aggiunge alla novità di questo nome nella sequenza dei successori di Pietro e alla particolarità eccezionale e straordinaria della coesistenza del nuovo vescovo di Roma e del suo predecessore: entrambi hanno scelto il nome dei massimi santi dell'Umbria, del patrono d'Europa e del

europée della cultura nel 2019, sono già capitali mondiali della speranza nella pace e nella fraternità dal 2013. Anche l'unione tra pensiero e tradizione di segno diverso e quasi opposto ripete lo stesso annuncio: la mite anticipazione francescana della riforma e la ferma controriforma ignaziana possono infine riunirsi in una riforma cattolica, come aveva intuito già Filippo Neri e come ha infine riconosciuto Hubert Jedin.

I primi miracoli sono già avvenuti: un fortissimo segnale di speranza nell'unità dei cristiani cresce fondato sulla modestia, sull'umiltà di un vescovo che chiede di pre-

fraternità a una comunione laica e civile.

Restano però, con le speranze, sempre anche timori, crescenti in questi tempi. Si è parlato e scritto molto di fine del mondo. Con più sapienza si è detto e scritto della immediata citazione di Matteo Ricci dalla Cina: «mi trovo in questa fine del mondo nella quale l'obbedienza mi ha gettato», come ha notato lo storico Filippo Minigni. Ma non pare, in tale occasione, sia stato ancora del tutto ricordato il senso duplice di *spina terrea*: può essere inteso come termine del cammino di san Giacomo, colui che si spinge nell'apostolato più lontano. Ma può essere inteso anche come sguardo sull'infinito, come campo stellato, da cui levare lo sguardo in alto, al cielo (Compostela), come rinuncia alla terraferma e alla mondanità. Chi ha dimesticato con la storia dell'arte dei tempi di san Francesco e immediatamente seguenti, chi ha visto i cicli dipinti in Assisi o agli Scrovegni (perfino in cripta), chi sa immaginare quelli che ornano la Sistina prima di Michelangelo o chi per altro verso è stato sotto la volta celeste al monte Athos, o alle isole Skelligs, lo sa.

A partire dunque dall'isola di terra e acqua che si trova nel cuore della penisola, perfino per chi vive circondato dalle terre è il momento di salire in barca e di prendere il largo, sul mare, quasi di perdersi nell'oceano. È il momento di gettare le reti anche se pare ormai non ci sia più nulla da pescare. Anzi proprio per questo. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza. Il conclave ha indicato un uomo: anche se sappiamo da dove viene - l'Argentina, figlio di emigranti italiani - sappiamo già ormai tutti per certo che non viene solo da lì.

\*Direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Umbria



Commenti internazionali sull'elezione di Papa Francesco

## Quando il professor Bergoglio mi diede zero

«**S**appiamo ancora poco di lui, ma l'impressione è che il breve discorso pronunciato la sera dell'elezione contenga già il programma del suo pontificato. Scegliere di chiamarsi Francesco significa evocare l'immagine di una Chiesa non "dei poveri" ma povera in senso radicalmente evangelico. È un atto di spoliazione da porre in piena continuità rispetto alla rinuncia di Benedetto XVI. In entrambi i casi, c'è il rifiuto del potere come occasione di conflitto e di lacerazione». Così dice il filosofo italiano Massimo Cacciari ad «Avvenire», concludendo: «Si annuncia una fase di estremo interesse anche per chi, come me, osserva la Chiesa dall'esterno».

Interessanti anche le considerazioni di un altro filosofo italiano, Giovanni Reale: «Ho seguito - si legge nell'intervista pubblicata sull'edizione straordinaria del settimanale italiano «Panorama» dedicata a Papa Francesco - l'afflusso della folla in piazza San Pietro, sempre più numerosa via via che ci si avvicina alla proclamazione del nuovo Pontefice: uno spettacolo commovente. E mentre osservavo quelle immagini mi è venuto in mente un pensiero di Søren Kierkegaard: "l'essenza della fede consiste in questo, guardare in faccia Cristo come un contemporaneo. Fino a quando ci sarà questa percezione la fede rimarrà sulla terra". (...) Accanto alle immense sciagure del mondo e all'avvertirsi spaventoso di una crisi feroce c'è un

granello di speranza e di fede. Basta quello per uscire dalla tempesta. E per spostare le montagne. Stalin si domandava quante divisioni avesse il Papa. Se avesse assistito alla fine della sua Unione Sovietica (un evento gigantesco e imprevedibile) sotto la spinta della forza tranquilla di un Pontefice di quella Chiesa su cui

mentò è formulato in forma sobria, senza amplificazioni retoriche. Ma si tratta pur sempre di un pronunciamento papale che si iscrive in una lunga serie di analoghe affermazioni dei Papi di questi ultimi due secoli. Molto più che per quelli del medioevo, infatti, a partire da Leone XIII (preghiera del



Il cardinale Bergoglio con un gruppo di ex allievi del collegio della Immacolata Concepción de Santa Fe incontrati nel 2010

ironizzava», si sarebbe risparmiato il sarcasmo».

Scendendo invece nel merito delle parole pronunciate da Papa Francesco in questi primi giorni di Pontificato, diversi commentatori si sono soffermati su quanto ha detto il Pontefice il 14 marzo durante l'omelia in Sistina: «Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del demonio». Tra essi, su «la Repubblica» lo storico Agostino Paravicini Bagliani. «Il riferi-

mento è formulato in forma sobria, senza amplificazioni retoriche. Ma si tratta pur sempre di un pronunciamento papale che si iscrive in una lunga serie di analoghe affermazioni dei Papi di questi ultimi due secoli. Molto più che per quelli del medioevo, infatti, a partire da Leone XIII (preghiera del

1884) i Pontefici hanno fatto riferimento al diavolo. Dalle parole di Pio XII su Hitler nel 1939 a quelle di Giovanni Paolo II (17 febbraio 2002); dalla lectio divina sul battesimo di Benedetto XVI (11 giugno 2012) al celebre «fumo di Satana» di cui parlò Paolo VI il 29 giugno 1972.

Papa Francesco, durante i suoi primi giorni di pontificato, ha iniziato la rivoluzione dei piccoli gesti, si legge sul quotidiano francese «La Croix» e ha lanciato l'appello per una Chiesa in movimento, mentre il quotidiano spagnolo «La Razón» da ieri, 15 marzo, sta pubblicando il testo degli esercizi spirituali che il cardinale Bergoglio tiene all'episcopato spagnolo nel 2006 a Pozuelo de Alarcón.

«Il collegio della Immacolata Concepción de Santa Fe - si legge invece sul quotidiano argentino «Clarín» del 15 marzo - ora ha un nuovo motivo di orgoglio. Tra il 1964 e il 1965 Papa Francesco fu, semplicemente, il professor Bergoglio. Aveva 28 anni quando percorreva i corridoi della scuola insegnando psicologia, letteratura e arte». E racconta uno dei suoi alunni, José María Candiotti, oggi un avvocato sessantatreenne: «Era molto esigente. Ricordo che invitava molti scrittori a parlarmi di letteratura: María Esther de Miguel, María Esther Vázquez e, nel 1965, Jorge Luis Borges, che tenne per noi un seminario di letteratura "gauchista". Era un grande ammiratore di Borges. Da questo incontro nacque un concorso letterario e il libro *Cuentos originales*, con la prefazione di Borges. A 17 anni ero piuttosto arrogante - confessa Candiotti - e dopo un esame gli dissi che avevo risposto bene a tutte le domande grazie alla mia grande conoscenza della materia, ma che in realtà non avevo studiato affatto. La sua risposta mi segnò per tutta la vita. Mi diede dieci per l'esame ma aggiunse: "Visto che non hai studiato ti do anche zero. Dieci più zero fa dieci, diviso due cinque. Questo è il tuo voto finale". Una bella lezione di umiltà».

Sempre dall'Argentina, e in particolare da Buenos Aires, arriva un curioso omaggio calcistico *azuleyano* al nuovo Papa. Il San Lorenzo, la squadra del cuore di Jorge Bergoglio, scenderà in campo contro la squadra locale del Colón, nella provincia di Santa Fe, il 16 marzo, con una maglia che recerà la scritta *Rezzano por vos, real por nosotros*: «Preghiamo per te, prega per noi».



Raffaello Sanzio, «La pesca miracolosa» (1515)

patrono d'Italia. Nomi che come nella storia dell'Umbria anche oggi si susseguono e coesistono. Nomi legati dal patto di una cesta di pesciolini, le lische del fiume Chiascio, da portare una volta all'anno alla vigilia della festa di san Benedetto - dunque da consegnare proprio in questi giorni - come prezzo di locazione della Porziuncola.

Se anche Perugia con Assisi, Norcia e tutta l'Umbria, non dovessero riuscire a divenire capitali

per lui, che chiede benedizioni.

Anche i commentatori più attenti e severi, manifestano grande attesa e speranza. Dunque si profila, non da meno, una attenzione, e una risposta, al desiderio di unità di tutti gli uomini, inclusi i non credenti che dell'amore del prossimo e delle anime pellergrine fanno gran conto. Non solo delle Chiese, delle diverse confessioni e religioni: per una estensione della

rete anche se pare ormai non ci sia più nulla da pescare. Anzi proprio per questo. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza. Il conclave ha indicato un uomo: anche se sappiamo da dove viene - l'Argentina, figlio di emigranti italiani - sappiamo già ormai tutti per certo che non viene solo da lì.

\*Direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Umbria

I tre santi a passeggio per le vie della città

## Pietro, Ignazio e Francesco a Roma

di JUAN MARIA LABOA

Pietro, Francesco d'Assisi, Ignazio di Loyola, Marta e Maria decisero di fare un giro per la città, in parte nota, ma sempre piena di angoli sorprendenti. Dal cielo la visione risultava abbastanza distorta; essendo umani, la visione beatifica attenuava il loro senso critico, facendo vedere principalmente gli aspetti positivi delle persone e delle loro creazioni. La loro curiosità era palese e la loro naturale bontà emergeva a ogni momento, ma naturalmente non erano ciechi di fronte agli aspetti stridenti e negativi che scoprivano in quello che vedevano.

Nella bellissima piazza Navona, dove Bernini e Borromini avevano trasformato quel che restava dello stadio di Domiziano nel più bel salotto urbano d'Europa, rimasero storditi per le innumerevoli bancarelle che vendevano dolciumi, dipinti e oggetti di poco valore anche se definiti pomposamente «artigianato». Più di uno cercò di derubarli, ma la loro potente intuizione li spingeva a stendere il braccio per saltare cortesemente chi si avvicinava con intenzioni poco buone.

### Il ritorno di Gesù

Lo stralcio che qui pubblichiamo è tratto dal lungo racconto di Juan Maria Laboa,  *Gesù a Roma. Il sogno di Benedetto XVI*, uscito nel 2012 e ora appena tradotto in italiano (Milano, Jaca Book, 2013, pagine 157, euro 12). In esso il noto storico spagnolo della Chiesa immagina il ritorno di Gesù sulla terra, nella Roma dei nostri giorni, creando grande e positivo scompiglio. Proprio per aiutare la Chiesa ad accogliere davvero Gesù, Laboa immagina che Benedetto XVI decida di dimettersi.

la sua pace», e si avviarono lentamente verso la basilica.

L'interno della grande basilica era in penombra, le sue dimensioni sembrarono loro smisurate e non erano sicuri della sua finalità. Sembrava quasi una grande piazza coperta, adorna di statue, con gente che passeggiava da un capo all'altro, chiacchierando a bassa voce, come avveniva nelle basiliche romane. «Credo che si tratti di una casa di preghiera», osservò Pietro e Francesco aggiunse che in quello spazio entravano comodamente diverse chiese come la sua San Damiano. E poi si mostrò sorpreso di non incontrare da nessuna parte dei poveri. Avranno vinto la miseria? Ignazio sorrise ricordandosi le sue passeggiate romane e assicurò di

essere convinto che nella città non mancavano persone miserabili, ma che probabilmente risiedevano e pregavano in altri luoghi. «Tu hai conosciuto San Giovanni in Laterano», disse il santo di Loyola a quello di Assisi, «ma erano altri tempi. I miei figli mi dicono che la più parte non riceve un'istruzione adeguata e che senza istruzione l'emarginazione si moltiplica». Francesco d'Assisi non poteva essere triste perché nella gloria non esiste un tale sentimento, ma potremmo dire che era preoccupato constatando quanto poco fossero cambiati i cristiani nonostante fossero passati tanti secoli e osservò: «Allora continua ad essere attuale la domanda di Dio a Caino: "Dov'è tuo fratello?". E ognuno di noi è responsabile della risposta».



Fra i cittadini della capitale argentina in festa per l'arcivescovo diventato successore di Pietro

## Quell'affetto nato alla stazione della metropolitana

da Buenos Aires  
CRISTIAN MARTINI GRIMALDI

*Han venido a buscarme al fin del mundo.* Sono le parole di Papa Francesco più citate dai giornali argentini il giorno dopo l'elezione al soglio pontificio di Jorge Mario Bergoglio. Il vescovo di Roma appena eletto ha chiesto alla piazza di pregare per lui. A Buenos Aires lo stanno già facendo da due giorni. Tanto che la preghiera riverbera perfino nella quotidianità dei saluti, alterandoli: nel quartiere centrale, intorno a plaza de Mayo, proprio di fronte alla cattedrale e a quella che sino a due gior-

ni fa era la residenza dell'arcivescovo della città, le parole più pronunciate che si possono cogliere tra la gente — mentre risponde al telefono o si saluta frettolosamente — sono *tene-mos un Papa*. Il *buenos dias* ormai è questo. E lo sarà ancora per molti giorni.

Lourdes ha cinquant'anni, lavora in uno dei tanti piccoli ristoranti infilati tra le *calles* che danno sulla piazza: «Non mi aspettavo la notizia, nessuno se lo aspettava. Lo conoscevo come cardinale e sapevo che era un uomo molto umile. È una gioia enorme per noi argentini, un Papa che parla spagnolo è una novi-

tà assoluta». Alberto, impiegato di banca, è in pausa pranzo: «L'Argentina ha subito prima la colonizzazione europea, poi abbiamo subito una colonizzazione economica e stiamo ancora pagando i debiti che si sono generati in quel periodo. Dagli anni Novanta la vita è certamente migliorata. Ma credo che il Papa, soprattutto questo Papa, possa essere molto più efficace nel cercare di risolvere il flagello della povertà che non le politiche economiche del passato. E non lo dico con ironia. La Chiesa è l'anima dell'individuo, in fondo. Questo può essere un fattore importante per uscire dalla crisi. L'econo-

mia si fonda soprattutto sulla fiducia tra gli individui, non solo sulla capacità di fare i conti, e la speranza di fede che un nuovo Papa può offrire è parte stessa della soluzione della crisi, non sono due cose separate. Credo che la società contemporanea — dove la morale è di tipo utilitaristico — dovrebbe guardare anche alla fede come a qualcosa di utile, in senso concreto. Una società depressa spiritualmente è una società senza fiducia nel prossimo, e questo è deleterio per la stessa economia».

All'ingresso della cattedrale c'è un pannello di legno: fissato con quattro puntine da disegno c'è un semplice foglio in formato A4, con la foto a colori di Papa Francesco affacciato su piazza San Pietro. Sopra, una scritta: è l'annuncio cerimoniale destinato a tutto il mondo, eppure letto da qui, l'annuncio, sembra carico di un orgoglio tutto locale: *habemus papam*.

Sono decine le persone che si accalcano di fronte a questo semplice foglio di stampa per portarsi a casa una foto ricordo. Accanto una signora commenta: «Vivo qui, ma a essere sincera non lo conoscevo. Quando ho visto le immagini al telegiornale sono stata molto colpita dall'umiltà con cui si è presentato. Questo mi ha reso subito orgogliosa. Volevo essere qui oggi, erano anni che non venivo. Mi sono anche sentita un poco in colpa. Credo che questo Papa possa davvero fare qualcosa di grande per la Chiesa e forse anche per la stessa Argentina».

All'angolo della cattedrale c'è Andrés, un giornalista. Qui passava anche Bergoglio per comprare il giornale. «Una persona estremamente umile, veniva qui a volte anche in "borghese". Due parole, un saluto, una persona estremamente pacata e gentile, con i piedi per terra, uno del popolo, insomma. Da quando è stato eletto c'è molta allegria in giro, è un orgoglio per tutti noi. L'orgoglio è sudamericano, non solo argen-



La fermata della linea A di plaza de Mayo a Buenos Aires

tino, sarebbe stata la stessa cosa se fosse stato eletto un Papa brasiliano. È un momento in cui il Sudamerica si sta riprendendo, stiamo cominciando a vedere la luce fuori dal tunnel della crisi. E con un Papa sudamericano la luce si fa ancora più forte».

Gli domando se è vero che prendeva la metropolitana come scrivono i giornali: «Certamente», risponde, «è un orgoglio per tutti noi. L'orgoglio è sudamericano, non solo argen-

tino, sarebbe stata la stessa cosa se fosse stato eletto un Papa brasiliano. È un momento in cui il Sudamerica si sta riprendendo, stiamo cominciando a vedere la luce fuori dal tunnel della crisi. E con un Papa sudamericano la luce si fa ancora più forte». Sembra che il lungo cammino sia partito simbolicamente proprio da qui, da questa semplice fermata di metro, proprio in mezzo alla piazza, in mezzo alla gente.



Il cardinale Jorge Mario Bergoglio parla con un passeggero durante i suoi abituali spostamenti in metropolitana a Buenos Aires, nel 2007

Messaggi dal Celam e dai religiosi del continente

## La gioia e la gratitudine dell'America latina

BOGOTÀ, 16. «Gioia profonda e rendimento di grazie a Dio»: con questo spirito, i vescovi del Consiglio episcopale latinoamericano (Celam) accolgono l'elezione di Papa Francesco, in un messaggio pubblicato in occasione dell'assemblea annuale che si è svolta dal 13 al 15 marzo a Bogotà, in Colombia. «Abbiamo vissuto l'esperienza della sua elezione, come Vescovo di Roma e Successore di Pietro — si legge — in un clima di collegialità episcopale. Questo fatto ci ha riempito di gioia profonda e di rendimento di grazie a Dio per ciò che rappresenta per la Chiesa universale e, soprattutto, per le Chiese pellegrine in America latina e nei Caraibi».

I presuli aggiungono fra l'altro «di identificarsi pienamente» con le seguenti parole pronunciate dal Papa quando per la prima volta si è affacciato dalla Loggia delle benedizioni della basilica Vaticana, mercoledì 13

marzo: «E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza».

I vescovi concludono affidando «il ministero petrino nelle mani di Maria, Madre della Chiesa e Stella della Nuova Evangelizzazione, affinché ponga nel suo cuore lo spirito del Figlio Gesù, povero e umile, nostro Buon Pastore» e «invocando con umiltà la benedizione apostolica per la Chiesa in America latina e nei Caraibi». Anche la Conferenza latinoamericana dei religiosi e delle religiose ha accolto infine con «immensa gioia» e come «dono dello Spirito Santo» l'elezione di Papa Francesco.

BUENOS AIRES, 16. Preghiere e campane a festa: così la capitale dell'Argentina, Buenos Aires, si appresta a celebrare da domani, domenica 17 marzo e fino al 19 marzo, tre giorni di festa per l'elezione di Papa Francesco. Con profondo affetto per il loro cardinale arcivescovo Jorge Mario Bergoglio, divenuto successore di Pietro con il nome di Francisco, cittadini e fedeli affolleranno chiese, strade e piazze per dare testimonianza del loro sostegno al ministero del Papa. L'arcidiocesi, ha reso noto che in collaborazione con le autorità cittadine, sono state programmate una serie di iniziative. Si partirà dunque domani con la celebrazione di una messa presieduta dal nunzio apostolico in Argentina, Emil Paul Tscherrig. La celebrazione eucaristica sarà celebrata alle ore 11,30 nella Catedral Primada. Il rettore della cattedrale, Alejandro Russo, ha spiegato che con l'organizzazione delle celebrazioni liturgiche «si vuole accompagnare l'attesa del popolo di Dio e sostenere quel legame tanto speciale che si è ora creato tra Buenos Aires e Roma». C'è dunque un «clima di attesa» carico di forte emozio-

ne tra la popolazione che tanto ama il «suo» Papa e che nelle prossime ore varcherà il portone di quella stessa cattedrale dove il Pontefice ha tante volte presieduto le messe da arcivescovo. Anche in tutte le diocesi del Paese saranno espresse durante le messe speciali intenzioni di preghiera per il pontificato.

Nei giorni scorsi l'arcivescovo di Santa Fe de la Vera Cruz e presidente della Conferenza episcopale argentina, José María Arancedo, ha inviato una lettera a tutti i vescovi nella quale chiede di pregare per Papa Francesco: «È tempo opportuno che domenica ci si tenga una intenzione particolare di ringraziamento e di preghiera per il ministero che la Chiesa ha affidato al nostro fratello Giorgio, in tutte le messe che si terranno nelle nostre diocesi». Monsignor Arancedo ha anche inviato un messaggio al Papa, in cui esprime la gioia dell'intero episcopato: «Caro Jorge: la nostra gioia viene dalla fede in Gesù Cristo, il Signore della storia, per aver accettato di servire la Chiesa come successore di Pietro».

La «tre giorni» di iniziative proseguirà avendo come protagonisti soprattutto i giovani. Per loro l'appuntamento è lunedì, 18 marzo, sempre nella cattedrale della città. La chiesa sarà pronta ad accoglierli per una veglia di preghiera notturna rivolta «a tutto il popolo di Dio». I giovani si riuniranno dalle ore 20,30 in preghiera, assieme a sacerdoti, religiosi e religiose, per invocare speciali benedizioni per il ministero petrino. I numerosi movimenti giovanili attivi nella capitale porteranno dunque la loro testimonianza di affetto al Papa, alla vigilia della messa per l'inizio del ministero petrino che sarà celebrata a piazza San Pietro il 19 marzo. Martedì prossimo quindi, solennità di San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria, patrono della Chiesa universale, la capitale argentina vivrà in diretta con Roma questo evento. Per la solenne occasione confluiranno a Buenos Aires fedeli da tutta l'Argentina per seguire la celebrazione in diretta su un maxischermo. A causa del fuso orario, l'appuntamento per i fedeli argentini sarà alle ore 4 del mattino, di fronte alla cattedrale. Dalla chiesa, i fedeli interanno poi una processione fino all'obelisco, dove alle ore 5,30,

sempre del mattino, in diretta da Roma sarà trasmessa la messa. Il maxischermo sarà rivolto in direzione della città di Roma, a esprimere ancora una volta, con profondo sentimento, il legame che unisce le due capitali distanti migliaia di chilometri, ma mai come adesso unite. Assieme al maxischermo saranno poi posizionati in

vari punti della città altri piccoli schermi e impianti audio per consentire a tutti i cittadini di seguire l'evento. Alle ore 12, sempre del 19 marzo, le campane di tutte le chiese dell'arcidiocesi di Buenos Aires e di tutti gli edifici della capitale cominceranno a suonare a festa per dieci minuti in segno di saluto per Papa Francesco.

Il programma delle iniziative dell'arcidiocesi di Buenos Aires

## Tre giorni di festa per Francisco

### Uno speciale dell'Osservatore Romano



Nell'edizione di lunedì pomeriggio, che porterà la data del 18-19 marzo, in occasione della messa di Papa Francesco in piazza San Pietro per l'inizio del ministero petrino, «L'Osservatore Romano» pubblicherà un inserto speciale di quattro pagine. Nello speciale, interamente a colori, vi saranno fotografie dei primi giorni del pontificato e i primi discorsi tenuti dal Santo Padre: il saluto del 13 marzo dalla Loggia delle benedizioni, l'omelia della messa «per la Chiesa» celebrata il giorno seguente con i cardinali nella Cappella Sistina e il discorso rivolto il 15 marzo agli stessi cardinali riuniti in udienza nella Sala Clementina. Lo speciale potrà essere acquistato insieme alla copia del quotidiano al costo di due euro da lunedì sera a mercoledì e si potrà prenotare tramite posta elettronica (info@ossrom.va).



Il cardinale Jorge Mario Bergoglio dopo una messa a Buenos Aires nel marzo del 2011

Nuovi messaggi a Papa Francesco dal mondo ebraico, musulmano e cristiano

Commenti di cardinali sull'elezione del successore di Pietro

# Gli uomini di fede devono camminare insieme

# Parole e gesti di semplicità evangelica

«Da parte nostra non mancherà la collaborazione e il contributo a proseguire il cammino intrapreso, affinché possa consolidarsi il dialogo che tanto ha contribuito a instaurare un nuovo clima di fiducia tra ebrei e cattolici, nel rispetto reciproco delle rispettive identità e nell'autentico riconoscimento della pari dignità»: è quanto scrive l'Assemblea dei rabbini d'Italia in un messaggio inviato ieri (venerdì) a Papa Francesco, nel quale vengono sottolineati «i positivi risultati acquisiti negli anni anche grazie ai pontefici che si sono susseguiti nel recente passato. Siamo certi - si legge - che ebrei e cattolici, collaborando nell'impegno per il bene dell'umanità, anche attraverso le proprie specificità, potranno dimostrare che la costruzione di un futuro di vera amicizia tra i popoli e gli individui è realmente possibile».

Il messaggio, firmato tra gli altri dal presidente dell'Assemblea dei rabbini d'Italia, Elia Richetti, si conclude con «l'auspicio di avere presto occasione di incontrarla» e con un saluto augurale attraverso le parole di rabbì Simeone figlio di Gamalele (*Trattato dei Padri*, I, 18): «Per te cose sussiste l'umana società, per la verità, per la giustizia e per la pace».

Dopo il messaggio inviato dal Pontefice, la sera della sua elezione, al rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, quest'ultimo ha risposto al Santo Padre esprimendogli «i migliori auguri di forza e saggezza nel formidabile compito che le è stato affidato. Roma è stata negli ultimi decenni un luogo privilegiato in cui sono stati compiuti passi storici nel miglioramento delle relazioni tra cristiani ed ebrei. La sua nomina a

Vescovo di Roma - afferma Di Segni - ci dà la speranza che il cammino di amicizia, rispetto e collaborazione proficua continui».

Abraham Skorka, rettore del Seminario rabbinico latino-americano a Buenos Aires e autore di lunga data di Jorge Mario Bergoglio, mette invece in evidenza l'impegno per la giustizia sociale da sempre dimostrato dal nuovo Papa: «Quello che predica fa, non è mai salito sul piedistallo dell'arroganza», ha detto il rabbino in un'intervista alla France Presse, preannunciando inoltre che il dialogo interreligioso sarà una delle specificità del ponteficato, poiché Papa Francesco «considera che tutti gli uomini di fede devono camminare insieme, ciascuno nel suo credo». Skorka - che con Bergoglio ha scritto un libro, *Sopra il cielo e la terra*, che condensa le loro conversazioni interreligiose - ha partecipato a un programma televisivo settimanale - definisce il nuovo Pontefice «un uomo integro, di una fede profonda e di una semplicità sincera, che detesta il superficiale, che cerca Dio costantemente».

Messaggi di auguri continuano a giungere anche dal mondo musulmano. La Comunità religiosa islamica (Coreis) italiana esprime «le più sentite felicitazioni a tutti i cristiani cattolici, nostri fratelli di fede nel Dio Unico». La Coreis accoglie «l'appello alla fraternità espresso nelle prime parole del neo-eletto Papa Francesco, nella speranza che possa consolidarsi e realizzarsi un'autentica sincretia spirituale anche tra fedeli di diverse comunità religiose, augurandoci che il nuovo ponteficato sia nel segno di una vera apertura e riconoscimento universale verso tutte le ortodossie che si fondano nella fede del Dio Unico». Come musulmani d'Occidente, «cogliamo inoltre come segno di particolare speranza il ricordo, nel nome del nuovo Pontefice, di un grande esempio di santità e apertura con l'Oriente e l'Islam come san Francesco d'Assisi, mentre la figura di un altro grande santo come Ignazio di Loyola, fondatore dell'ordine gesuitico, ci richiama a quel senso di aspirazione verso la conoscenza di Dio che è al cuore di ogni vera spiritualità. In questo momento di passaggio epocale per la Chiesa cattolica e per il mondo intero - si legge nel messaggio - crediamo infatti che le sorti dell'umanità siano intimamente legate alla possibilità di continuare a manifestare con certezza queste dimensioni della fede, conoscenza e santità, che possano essere realizzate da uomini appartenenti alle diverse confessioni religiose».

Anche la Confederazione islamica italiana aggiunge le sue felicitazioni per il nuovo Pontefice e auspica che «il dialogo interreligioso tra cattolici e musulmani venga rafforzato. In questa occasione», scrive, in una lettera indirizzata al Santo Padre, il presidente Wahid el Fihri - orgoglioso a Papa Francesco le nostre felicitazioni e quelle di tutti i centri culturali islamici che aderiscono alla nostra confederazione, convinti che non risparmierebbe alcuno sforzo per rafforzare il dialogo interreligioso per il bene di tutti l'umanità in modo che l'amore e la pace regnino e si diffondano tra tutti i popoli». El Fihri ricorda infine come «Dio ci ha creato tutti partendo da Adamo» e come «la stabilità si trova solo attraverso la pace, la cooperazione e l'amore».

Dal mondo ortodosso arriva invece la conferma che il Patriarca ecumenico, Bartolomeo, sarà presente martedì in Vaticano alla messa per l'inizio del ministero petrino: «È la prima volta che accade dallo scisma del 1054 fra cattolici e ortodossi e rappresenta certamente un segno importante per l'unità dei cristiani. L'arcivescovo di Costantinopoli sarà accompagnato, fra gli altri, dal metropolita di Pergamo, Ioannini Zizioulas, co-presidente della Commissione mistica internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa. Significativo anche il messaggio del primate della Chiesa ortodossa ucraina-Patriarcato di Mosca, metropolita Volodymyr, che esprime la speranza «per l'ulteriore, fecondo sviluppo di relazioni fraterne tra le nostre Chiese». Mentre il moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini, ricorda che Francesco d'Assisi fu contemporaneo di Valdo di Lione e che i due condivisero «l'idea di una Chiesa al servizio degli umili e degli esclusi, ispirata e rinnovata dalla Parola di Dio».

«Papa Francesco ci ha dato già molte gioie e molte altre ce ne offrirà, ne sono certo! Con parole e soprattutto con gesti di semplicità evangelica che tutti hanno capito e aprono a tempi nuovi per la vita della Chiesa». Lo ha detto il cardinale Claudio Hummes, arcivescovo emerito di São Paulo e prefetto emerito della Congregazione per il Clero, in un'intervista a Gianni Cardinali, pubblicata su «Avvenire» del 16 marzo. Il porporato francescano ha spiegato che «Francesco è un nome colmo di significati e messaggi. Un nome unico e straordinario nella storia del papato. Lui l'ha scelto, e questo vale più di tanti scritti e discorsi. Lo hanno capito tutti. Nel senso che sprona a sperimentare nuovi metodi di evangelizzazione e che apre nuove strade per la vita della Chiesa». In sostanza «verso una Chiesa più semplice, più povera e soprattutto per i più poveri. Che dà ai poveri il posto che gli ha riservato Gesù: sono loro infatti i destinatari primi dell'evangelizzazione e dell'amore della Chiesa».

Parlando poi del profilo interiore del nuovo Pontefice, il cardinale Hummes lo ha descritto come «un uomo di profonda spiritualità, di preghiera, che vive del Vangelo, che vive questo suo rapporto con Gesù Cristo con una semplicità profonda. Più uno si avvicina a Dio, infatti, e più semplice diventa la sua vita spirituale». Infine il cardinale brasiliano ha ricordato che il Pontefice «è stato arcivescovo di Buenos Aires, dove ha amato il suo popolo e i poveri in particolare, essendone riamato. Lì è nato Francesco».

Il nuovo Papa ha scelto un nome, Francesco, che onora il nostro Paese: lo afferma il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Conferenza episcopale italiana, in un messaggio indirizzato alla sua diocesi. «Insieme alla nostra gioia - afferma il porporato - esprimiamo al Santo Padre la filiale devozione che sempre ha caratterizzato la Chiesa di Genova verso il Papa. La fervida preghiera del popolo cristiano e dei suoi Pastori abbraccia Papa Francesco e continuerà a sostenerlo con affetto e docilità al suo magistero e alle sue indicazioni pastorali».

«Appena mi sono avvicinato, il Papa mi ha salutato dicendomi: tu arrivi dalla Chiesa sofferente». È quanto ha riferito il cardinale Vinko Puljić, arcivescovo di Vrhbosna-Sarajevo, in un'intervista alla Radio cattolica croata. Secondo il porporato «il fatto che sia un gesuita, che abbia preso il nome di Francesco, che provenga dal continente con il maggior numero di cattolici è molto significativo, non solo per l'America Latina ma per tutto il mondo». Il cardinale Puljić ha aggiunto: «Si è visto subito che ha una visione chiara di essere un uomo della Chiesa, di Cristo, della fede. Un uomo che ha vissuto la povertà insieme al suo popolo».

Il cardinale Francis Eugene George, arcivescovo di Chicago, definisce il Papa «un uomo diretto», che sa testimoniare. «Sulle priorità della Chiesa - in un'intervista a Stella Prudente - «Il Messaggero» del 16 marzo - dice che «la prima è sempre la stessa: introdurre il mondo a Cristo, confessare, come ha detto Francesco. Per farlo, la Chiesa deve innanzitutto essere testimonianza».

La visione realista del cammino della Chiesa nel presente e nel futuro che ha il Papa, è stata indicata dal cardinale Karl Lehmann, vescovo di Mainz, che ne ha ricordato l'esperienza «come membro di una congregazione, con responsabilità a vari livelli, e come leader spirituale responsabile di una città». Anche il cardinale Rainer Maria Woelki, arcivescovo di Berlino, ha espresso la propria soddisfazione in un'intervista al quotidiano «Passauer Neue Presse» pubblicata nei giorni scorsi. «Abbiamo parlato brevemente - ha spiegato in tedesco. Gli ho detto: lei è una grande speranza per il mondo. Gli ho promesso il mio sostegno e la mia solidarietà nella preghiera. Lui ha risposto che ne avrebbe avuto bisogno, soprattutto della preghiera».

Inoltre grande apprezzamento per «il valore del cardinale Bergoglio» è stato espresso, in una conferenza stampa, dal cardinale Raymundo Damasceno Assis, arcivescovo di Aparecida e presidente dell'episcopato brasiliano, che ha ricordato come i porporati sudamericani lo conoscano bene. Il cardinale Timothy Michael Dolan, arcivescovo di New York e presidente della Conferenza



Il Papa saluta Alessandro Forlani, giornalista non vedente, durante l'udienza ai media

episcopale statunitense, è tornato a parlare con entusiasmo dell'elezione del Pontefice. «Abbiamo un nuovo Papa - ha detto in un'intervista alla Nbc - e ne abbiamo uno dannatamente buono». Il porporato ha detto di aspettarsi che «Bergoglio ricerca a dare alla Chiesa un aspetto più attraente e accogliente», rendendo «più allestiti e convincenti gli insegnamenti della Chiesa».

Per il cardinale salesiano Joseph Zen Zekki, vescovo emerito di Hong Kong, Bergoglio è «l'uomo giusto per la Chiesa in questo momento». Infatti «è un serio pastore, un uomo modesto» e «quando lo conoscerà la gente lo amerà come ha amato Giovanni XXIII».

«È successo»: ecco il primo commento del cardinale Roger Mahony, arcivescovo emerito di Los Angeles, su Twitter per salutare la «prima volta che viene eletto un Papa dall'emisfero Sud e dall'America Latina». E ha aggiunto: «Sono estasiato. Papa Francesco sarà un grande dono».

Per l'elezione del nuovo Pontefice - secondo il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze - la Chiesa ha mostrato «la sua freschezza e la sua capacità di affrontare le svolte che la storia impone». In un'intervista a Radio Toscana il porporato ha parlato poi della «grande serenità» del collegio cardinalizio nell'affrontare il momento e anche un grande sguardo di speranza che ora si apre anche per la vita della Chiesa e direi per tutto il mondo». Per l'arcivescovo di Firenze, «il nome di Francesco è un nome impegnativo nella storia della Chiesa. In questo esprime anche il coraggio del nuovo Papa, che non teme di mettere in rilievo anche nella scelta del nome il bisogno di sorreggere questa Chiesa nel nostro tempo attraverso la sua opera e l'opera anche di tutti noi». Nell'intervista ha anche affermato che il cardinale Bergoglio, negli interventi prima del conclave, ha mostrato «una grande chiarezza, lucidità spirituale e pastorale nell'affrontare i problemi della Chiesa di oggi. Questo Papa si pone nella tradizione degli ultimi grandi Pontefici che da 150 anni a oggi hanno arricchito la storia della Chiesa, mostrando egli un profilo altissimo da un punto di vista spirituale, una grande sensibilità ecclesiale e missionaria, un'attenzione alle condizioni del mondo soprattutto dei più poveri; un'attenzione che è manifestata anche nelle parole che egli ha pronunciato nel momento in cui si è rivolto alla folla festante in piazza San Pietro». Oltretutto «in questo primo contatto con il suo popolo, con la sua Chiesa si è mostrato in tutta la sua umanità disarmante, ma allo stesso tempo ricca e con un preciso volto di spiritualità. Il richiamo alla preghiera all'invocazione alla benedizione dice che è un uomo che ha un contatto tutto speciale con la trascendenza e con il Signore».

Di «esplosione di gioia e contentezza» per l'elezione parla l'arcive-

scovo emerito di Firenze, il cardinale Ennio Antonelli. «E io mi ritengo uno dei più entusiasti - ha detto in un'intervista a Domenico Agasso jr su «La Stampa» del 15 marzo - perché il nuovo Papa corrisponde alle esigenze che sentivo forti prima del conclave: auspicavo un Papa che fosse un uomo di Dio in modo visibile, trasparente, forte. Perché il Pontefice è la nostra principale risorsa di evangelizzazione. Ed ecco che è venuto fuori Papa Francesco: che sia un uomo di Dio visibile ce ne siamo accorti tutti quando ha parlato al mondo per la prima volta dal balcone della basilica di San Pietro». I primi gesti del Papa, che il porporato ha definito «i primi fioretti di Papa Francesco», sono tutti «tipicamente francescani, cose semplici ma che confermano quello che sapevamo di Jorge Mario Bergoglio e del suo stile di vita francescano». Dal nuovo Papa, il cardinale Antonelli si aspetta «uno stile di vita e di evangelizzazione molto semplice, immediato, intensamente umano, fatto di povertà, umiltà e gioia francescani. Tutto questo gioverà all'evangelizzazione, che consiste nel fare vedere, come ha fatto san Francesco d'Assisi che ha mostrato il volto di Cristo con la sua vita». Infine ha definito Papa Francesco «una buona notizia per l'umanità». Egli infatti «rappresenta una speranza non generica, ma ancorata alla presenza del Signore. Il fatto che sia così vicino a una vita povera, semplice, e che sia così sensibile alla sofferenza dell'umanità, solidale con i bisognosi, pieno di misericordia per i peccatori, renderà più credibile la sua voce anche quando rimarcherà i principi fondamentali della dottrina della Chiesa, e quando riaffermerà i valori non negoziabili, che il mondo troppo spesso non accetta». Insomma, ha concluso il cardinale Antonelli, «metterà le persone davanti alle questioni essenziali della vita. E tutto questo lo potrà fare con la tranquillità di non essere accostato negativamente al potere, perché è chiaro a tutti che non ha ambizioni di questo genere».

«Il momento che abbiamo vissuto dimostra, ancora una volta, ma in un modo eccezionale, la singolare giovinezza della Chiesa». Lo ha detto il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo emerito di Milano, in un'intervista a Zita Dazzi per «la Repubblica» del 7 marzo. «Ho potuto constatare e gustare - ha affermato - una giovinezza che proviene dallo Spirito della Pentecoste e che è donata come grazia e responsabilità a tutti coloro che si lasciano rinnovare nel cuore e nella vita da questo stesso Spirito: per il bene e la gioia di tutti». Per il porporato, Papa Francesco è «animato e sostenuto in particolare dalla sua fede semplice e grandiosa. Ma ha colpito il suo avvicinarsi in modo immediato alla gente, il suo entrare nel cuore di tutti».

Il Patriarca copto ortodosso Tawados II al nuovo Pontefice

## Con il cuore pieno di gioia



IL CAIRO, 16. L'elezione di Papa Francesco è anche l'occasione, in Egitto, per rinsaldare ulteriormente i rapporti fraterni che i cattolici intrattengono con la Chiesa copta ortodossa, che con i suoi circa dieci milioni di fedeli rappresenta la comunità cristiana più numerosa presente nel mondo arabo. Rapporti che, soprattutto dopo la nomina del Patriarca Tawados II, succeduto nel novembre scorso a Shenouda III, stanno conoscendo una nuova stagione di dialogo fecondo e collaborazione, che, come è noto, ha già portato alla nascita di un Consiglio delle Chiese cristiane. In un telegramma inviato al Pontefice, Tawados II, esprime infatti le proprie personali felicitazioni: «La notizia della sua elezione a capo della Chiesa cattolica mi riempie il cuore di gioia. Mi congratulo di cuore con lei e i cardinali per questa scelta benedetta. Santità, le auguro una buona salute e una lunga vita, affinché con il suo lavoro la Chiesa cattolica possa crescere e testimoniare Cristo in tutto il mondo».

Lo stesso Tawados II nei giorni scorsi si è reso protagonista di un altro gesto che ha avuto una grande eco nei rapporti con la comunità cattolica locale. Martedì 12, nella cattedrale della Santa Vergine al Cairo, ha infatti presenziato alla liturgia d'inizio del ministero del Patriarca di Alessandria dei Copti, Ibrahim Isaac Sidrak. «Si è trattato di un gesto storico, senza precedenti», ha commentato all'agenzia Fides il vescovo Ad Zaki, vicario apostolico di Alessandria d'Egitto, il quale ha sottolineato come «Tawados II nel suo discorso ha fatto riferimento alle tre caratteristiche che dovranno connotare il ministero del nuovo Patriarca: quella della paternità, quella dell'amore verso tutti i suoi figli e quella del servizio verso tutti».

Parole significative, soprattutto se viste nel quadro difficile della situazione di tensione che i cristiani, nel loro insieme, si trovano a vivere in Egitto, a due anni dai fatti di piazza Tahrir, che, come si ricorderà, hanno portato alla caduta del presidente Hosni Mubarak e alla seguente salita al potere di Mohammed Morsi e dei Fratelli musulmani. Il rito ha però avuto una grande importanza non solo sotto il profilo dei rapporti ecumenici. Infatti, il grande imam di Al-Azhar ha inviato come rappresentante il suo primo consigliere, Mahmoud Azab, mentre un messaggio di auguri è stato inviato dal presidente egiziano Morsi.

Inoltre, la liturgia d'intonazione, per una singolare coincidenza, si è svolta proprio nelle stesse ore in cui, in Vaticano, ha avuto inizio il conclave. Una sincronia, che secondo il cardinale Patriarca emerito di Alessandria dei Copti, Antonios Naguib - il quale avrebbe dovuto presiedere la messa d'intonazione del suo successore, se non fosse dovuto andare a Roma per eleggere il Pontefice - rappresenta un segno eloquente del mistero di comunione che abbraccia tutta la Chiesa. «Questa provvidenziale coincidenza», ha dichiarato il porporato, «a modo suo ci fa avvertire come il Signore ha cura della sua Chiesa». Nelle stesse ore, infatti, le preghiere per la scelta del nuovo Papa e per l'inizio del ministero del nuovo Patriarca copto cattolico si sono alzate insieme verso il Signore, «che ci farà sentire tutti in unione con Gesù, nella comunione universale che abbraccia la Chiesa universale e che si riflette anche nei cardinali venuti a Roma da tutto il mondo per prendere parte al conclave in preghiera, fiducia, speranza e nel coraggio dello Spirito Santo».

Il vescovo di Roma ai rappresentanti dei media internazionali

# Una Chiesa povera e per i poveri

*I rappresentanti dei media internazionali che hanno seguito il periodo della sede vacante e del conclave sono stati ricevuti in udienza da Papa Francesco nella mattina di sabato 16 marzo, nell'Aula Paolo VI. Dopo il saluto iniziale dell'arcivescovo Claudio Maria Celli, il Pontefice ha pronunciato il seguente discorso.*

Cari amici,

sono lieto, all'inizio del mio ministero nella Sede di Pietro, di incontrare voi, che avete lavorato qui a Roma in questo periodo così intenso, iniziato con il sorprendente annuncio del mio venerato Predecessore Benedetto XVI, l'11 febbraio scorso. Saluto cordialmente ciascuno di voi.

particolare del ruolo del Papa e del suo ministero.

Un ringraziamento particolarmente sentito va a quanti hanno saputo osservare e presentare questi eventi della storia della Chiesa tenendo conto della prospettiva più giusta in cui devono essere letti, quella della fede. Gli avvenimenti della storia chiedono quasi sempre una lettura complessa, che a volte può anche comprendere la dimensione della fede. Gli eventi ecclesiali non sono certamente più complicati di quelli politici o economici! Essi però hanno una caratteristica di fondo particolare: rispondono a una logica che non è principalmente quella delle categorie, per così dire, mondane, e proprio per questo non è facile in-

dell'Apostolo Pietro, ma Cristo è il centro, non il Successore di Pietro: Cristo. Cristo è il centro. Cristo è il riferimento fondamentale, il cuore della Chiesa. Senza Lui, Pietro e la Chiesa non esisterebbero né avrebbero ragioni d'essere. Come ha ripetuto più volte Benedetto XVI, Cristo è presente e guida la sua Chiesa. In tutto quanto è accaduto il protagonista è, in ultima analisi, lo Spirito Santo. Egli ha ispirato la decisione di Benedetto XVI per il bene della Chiesa; Egli ha indirizzato nella preghiera e nell'elezione i Cardinali.

È importante, cari amici, tenere in debito conto questo orizzonte interpretativo, questa ermeneutica, per

care noi stessi, ma questa triade esistenziale che conformano verità, bontà e bellezza.

Alcuni non sapevano perché il Vescovo di Roma ha voluto chiamarsi Francesco. Alcuni pensavano a Francesco Saverio, a Francesco di Sales, anche a Francesco d'Assisi. Io vi racconterò la storia. Nell'elezione avevo accanto a me l'arcivescovo emerito di San Paolo e anche prefetto emerito della Congregazione per il Clero, il cardinale Claudio Hummer: un grande amico, un grande amico! Quando la cosa diveniva un po' pericolosa, lui mi confortava. E quando i voti sono saliti a due terzi, viene l'applauso consueto, perché è stato eletto il Papa. E lui mi abbracciò, mi baciò e mi disse: «Non dimenticarti dei poveri!». E quella parola è entrata qui: i poveri, i poveri. Poi, subito, in relazione ai poveri ho pensato a Francesco d'Assisi. Poi, ho pensato alle guerre, mentre lo scrutinio proseguiva, fino a tutti i voti. E Francesco è l'uomo della pace. E così, è venuto il nome, nel mio cuore: Francesco d'Assisi. È per me l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato; in questo momento anche noi abbiamo con il creato una relazione non tanto buona, no? È l'uomo che ci dà questo spirito di pace, l'uomo povero... Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri! Dopo, alcuni hanno fatto diverse battute. «Ma, tu dovresti chiamarti Adriano, perché Adriano VI è stato il riformatore, bisogna riformare...». E un altro mi ha detto: «No, no: il tuo nome dovrebbe essere Clemente». «Ma perché?». «Clemente XV, così ti vendichi di Clemente XIV che ha soppresso la Compagnia di Gesù!». Sono battute... Vi voglio tanto bene, vi ringrazio per tutto quello che avete fatto. E penso al vostro lavoro: vi auguro di lavorare con serenità e con frutto, e di conoscere sempre meglio il Vangelo di Gesù Cristo e la realtà della Chiesa. Vi affido all'intercessione della Beata Vergine Maria, Stella dell'evangelizzazione. E auguro il meglio a voi e alle vostre famiglie, a ciascuna delle vostre famiglie. E imparto di cuore a tutti voi la benedizione. Grazie.

Les dije que les daba de corazón la bendición. Como muchos de ustedes no pertenecen a la Iglesia católica, otros no son creyentes, de corazón doy esta bendición en silencio, a cada uno de ustedes, respetando la conciencia de cada uno, pero sabiendo que cada uno de ustedes es hijo de Dios. ¡Que Dios los bendiga!

Vi avevo detto che vi avrei dato di cuore la mia benedizione. Dato che molti di voi non appartengono alla Chiesa cattolica, altri non sono credenti, imparto di cuore questa benedizione, in silenzio, a ciascuno di voi, rispettando la coscienza di ciascuno, ma sapendo che ciascuno di voi è figlio di Dio. Che Dio vi benedica.

mettere a fuoco il cuore degli eventi di questi giorni.

Da qui nasce anzitutto un rinnovato e sincero ringraziamento per le fatiche di questi giorni particolarmente impegnativi, ma anche un invito a cercare di conoscere sempre di più la vera natura della Chiesa e anche il suo cammino nel mondo, con le sue virtù e con i suoi peccati, e conoscere le motivazioni spirituali che la guidano e che sono le più autentiche per comprenderla. Siate certi che la Chiesa, da parte sua, riserva una grande attenzione alla vostra preziosa opera; voi avete la capacità di raccogliere ed esprimere le attese e le esigenze del nostro tempo, di offrire gli elementi per una lettura della realtà. Il vostro lavoro necessita di studio, di sensibilità, di esperienza, come tante altre professioni, ma comporta una particolare attenzione nei confronti della verità, della bontà e della bellezza; e questo ci rende particolarmente vicini, perché la Chiesa esiste per comunicare proprio questo: la Verità, la Bontà e la Bellezza "in persona". Dovrebbe apparire chiaramente che siamo chiamati tutti non a comuni-

terpretarli e comunicarli ad un pubblico vasto e variegato. La Chiesa, infatti, pur essendo certamente anche un'istituzione umana, storica, con tutto quello che comporta, non ha una natura politica, ma essenzialmente spirituale: è il Popolo di Dio, il Santo Popolo di Dio, che cammina verso l'incontro con Gesù Cristo. Soltanto ponendosi in questa prospettiva si può rendere pienamente ragione di quanto la Chiesa Cattolica opera.

Cristo è il Pastore della Chiesa, ma la sua presenza nella storia passa attraverso la libertà degli uomini: tra di essi uno viene scelto per servire come suo Vicario, Successore



Il ruolo dei mass media è andato sempre crescendo in questi ultimi tempi, tanto che esso è diventato indispensabile per narrare al mondo gli eventi della storia contemporanea. Un ringraziamento speciale rivolgo quindi a voi per il vostro qualificato servizio dei giorni scorsi - avete lavorato, eh! avete lavorato! -, in cui gli occhi del mondo cattolico e non solo si sono rivolti alla Città Eterna, in particolare a questo territorio che ha per "baricentro" la tomba di San Pietro. In queste settimane avete avuto modo di parlare della Santa Sede, della Chiesa, dei suoi riti e tradizioni, della sua fede e in

## Un'udienza molto cordiale

È stato un incontro cordiale, a tratti molto familiare, quello che Papa Francesco ha riservato agli operatori dei mass media che in questi giorni hanno seguito il periodo della sede vacante, del conclave e dell'inizio del pontificato. Un incontro iniziato con un lungo applauso e concluso con qualche abbraccio affettuoso e tante calorose strette di mano. Ad attendere il Papa nell'Aula Paolo VI erano circa decine di giornalisti, reporter, fotografi, cameramen, tecnici radiofonici e televisivi provenienti da 81 Paesi del mondo. Alcuni avevano portato con loro anche i familiari. Il Pontefice ha raggiunto a piedi l'Aula Paolo VI, che, dalla sua residenza alla Domus Sanctae Marthae, dista poche decine di metri. Era accompagnato dall'arcivescovo Georg Gänswein, prefetto della Casa Pontificia, dai monsignori Leonardo Spagnola, reggente della Prefettura, e Alfred Xuereb, e dal medico Patrizio Polisca. Il saluto iniziale gli è stato rivolto in italiano, inglese e spagnolo dall'arcivescovo Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali. «Ancora una volta - ha esordito il presule - i media hanno svolto un ruolo positivo aiutando il grande pubblico ad essere vicino agli eventi di questi giorni». «Il mondo - ha aggiunto - ha guardato tutto con grande interesse, attenzione e speranza. La libertà e l'autonomia di chi lavora nei media, la loro professionalità e la loro passione umana e intellettuale sono servite a raccontare la storia e gli eventi storici che abbiamo vissuto».

«Non so se possiamo comprendere pienamente come sono i suoi primi giorni nel ministero petrino della Chiesa - ha concluso l'arcivescovo - ma siamo profondamente grati per aver pensato di accogliere in udienza questa mattina e rivolgerci alcune parole che potranno illuminare il nostro cammino nella ricerca e nel servizio della verità». Dopo il suo discorso, il Papa ha salutato personalmente una folta rappresentanza degli operatori dei mass media. Tra loro, monsignor Lucio Adrian Ruiz, capo del servizio internet vaticano, che gli ha donato un iPad a nome di tutti i presenti; i responsabili del Centro Televisivo Vaticano, della Radio Vaticana, della Sala Stampa della Santa Sede, del dicastero delle Comunicazioni Sociali; il vice direttore e il direttore del nostro giornale. A chiudere, il breve incontro con Alessandro Forlani, giornalista non vedente, accompagnato dal suo cane guida, un labrador, che è stato accarezzato dal Papa. Tra i presenti in Aula, monsignor Joaquín Mariano Suncuza, vescovo ausiliare e vicario generale di Bergoglio a Buenos Aires. Anche i predecessori di Papa Francesco hanno ricevuto in udienza i rappresentanti della stampa internazionale all'inizio del loro pontificato: Giovanni XXIII li ha ricevuti il 6 novembre 1958, Paolo VI il 29 giugno 1963, Giovanni Paolo I il 1° settembre 1978, Giovanni Paolo II il 21 ottobre successivo, Benedetto XVI il 23 aprile 2005.

Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice

## Cappella Papale Santa Messa per l'inizio del Ministero del Sommo Pontefice Francesco

NOTIFICAZIONE

Il 19 marzo 2013, Solennità di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria, alle ore 9.30, il Santo Padre celebrerà la Santa Messa sul sagrato della Basilica di San Pietro per l'Inizio del Suo Ministero Petrino di Vescovo di Roma.

Gli Em.mi Signori Cardinali, che desiderano concelebrare con il Santo Padre, sono pregati di trovarsi alle ore 8.45 nella Cappella di San Sebastiano della Basilica Vaticana per indossare le vesti sacre, portando con sé la mitra damascata bianca.

\*\*\*

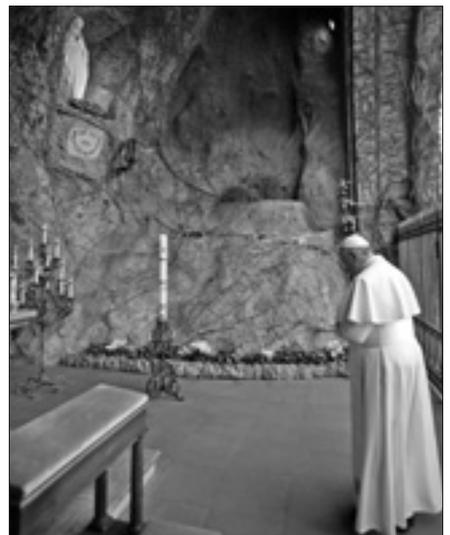
Tutti coloro che, in conformità al Motu Proprio «Pontificalis Domus», compongono la Cappella Pontificia e desiderano partecipare alla celebrazione liturgica, sono pregati di trovarsi alle ore 8.45 sul sagrato della Basilica Vaticana per occupare il posto che verrà loro indicato.

Quanto all'abito, vorranno attenersi alle seguenti indicazioni:  
- i Signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi: sulla veste propria indosseranno il rocchetto, la mozzetta e la berretta;  
- gli Abati e i Religiosi: l'abito corale;  
- i Prelati: il rocchetto e la mantelletta, o la cotta, sopra la veste paonazza con fascia paonazza, a seconda del proprio grado;  
- i Cappellani di Sua Santità: la cotta sopra la talare filettata con fascia paonazza.

Città del Vaticano, 16 marzo 2013.

Per mandato del Santo Padre

Mons. GUIDO MARINI  
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie



Dopo la visita al cardinale Mejia

## Il Papa alla Grotta di Lourdes nei Giardini Vaticani

Ancora una sosta mariana per Papa Francesco: dopo la visita alla basilica di Santa Maria Maggiore all'indomani dell'elezione, nel pomeriggio di venerdì 15 marzo il Pontefice si è recato alla Grotta di Nostra Signora di Lourdes, nei Giardini Vaticani, per raccogliersi in preghiera davanti alla statua della Vergine.

Accompagnato dal sostituto della Segreteria di Stato, arcivescovo Bacci, e dal reggente della Prefettura della Casa Pontificia, monsignor Spagnola, Papa Francesco è poi rientrato alla Domus Sanctae Marthae, sua attuale residenza.

In precedenza, si era recato in visita al cardinale novantenne Jorge María Mejia, archivista e bibliotecario emerito di Santa Romana Chiesa, ricoverato nella clinica romana Pio XI in seguito all'infarto cardiaco che lo aveva colpito due giorni prima. Dopo averlo ricordato al matti-

no, nell'udienza ai cardinali in Sala Clementina, nelle ore successive ha compiuto un'uscita a sorpresa - la seconda in due giorni - per andare personalmente a trovarlo nella struttura sanitaria di via Aurelia. Il vescovo di Roma si è intrattenuto per circa venti minuti in privato con il porporato argentino, nato a Buenos Aires proprio come lui.

Accolto da medici e dipendenti, pazienti e visitatori nella casa di cura gestita dall'ordine delle suore di San Giuseppe di Gerona, Papa Bergoglio ha anche salutato e benedetto altri ricoverati nel reparto di terapia intensiva. Quindi, in un clima di grande semplicità, si è recato nella cappella del pianterreno per un momento di raccoglimento. Infine ai presenti ha chiesto di pregare anch'essi per lui e ha ringraziato il personale per il lavoro svolto con i malati e con le persone sofferenti.

## Domenica la messa nella parrocchia di Sant'Anna in Vaticano

«Ci ha preceduto anche nel pensiero». Quasi non ci crede padre Bruno Silvestrini, parroco di Sant'Anna in Vaticano, quando comunica ai suoi più stretti collaboratori che Papa Francesco, domenica 16 marzo, celebrerà nella parrocchia pontificia la messa delle 10. «Avevamo naturalmente in animo - ci spiega - di chiedergli di venire un giorno tra noi, ma non lo abbiamo fatto perché sapevamo che questi primi giorni erano pieni di impegni. Gli abbiamo mandato un messaggio augurale per l'inizio del ministero. E lui, come risposta, ci ha fatto sapere che sarebbe venuto da noi!».

Proprio in questi giorni la chiesa è in restauro. Tanto che l'idea del parroco era quella di invitare il Papa per l'inaugurazione. «Avremmo voluto mostrargli - confida - in tutto il suo splendore. Al Pontefice, e questo è ormai molto chiaro, non interessano le formalità. Credo che per lui le bellezze esteriori abbiano valore, ma non eguagliano il valore

delle nostre bellezze interiori. Ed è questo intendiamo offrirgli. Gli mostriamo che la nostra è una vita parrocchiale intensa, condivisa anche con le persone che, da diverse parti del mondo, si fermano a pregare tra i nostri bancali. Ogni mattina apriamo le porte per accogliere le persone che hanno bisogno di parlare, di ascoltare, di confessarsi».

Come è noto la parrocchia è affidata alle cure pastorali degli agostiniani, i quali hanno trasferito lo spirito del loro fondatore nello stile di servizio che essi rendono quotidianamente. Tra l'altro i gruppi parrocchiali si preoccupano di aiutare anche la casa di accoglienza Dono di Maria, gestita dalle Missionarie della Carità in Vaticano. Sorpresa ed entusiasmo nei parrochiani del Vaticano hanno suscitato la scelta del nome Francesco e i primi gesti del Papa. «Ci ricorda - dice padre Silvestrini - la semplicità e l'umiltà del poverello di Assisi».

I prossimi impegni papali

## Il 23 marzo l'incontro con Benedetto XVI

Avverrà il 23 marzo l'incontro tra Papa Francesco e Benedetto XVI. Ne dà notizia la Prefettura della Casa Pontificia, che ha reso noto il programma dei prossimi impegni del vescovo di Roma. In elicottero, questi si recherà nella tarda mattinata di sabato a Castel Gandolfo per fare visita al predecessore e pranzare con lui.

Intanto lunedì 18, poco prima delle ore 13, il Pontefice riceve in udienza il presidente della Repubblica di Argentina, Cristina Fernández de Kirchner, alla Domus Sanctae Marthae. Martedì 19, la messa sul sagrato di San Pietro per l'inizio del ministero, con il primo giro in papamobile tra i vari reparti della piazza. Al termine, rientrato nella basilica Vaticana e deposti i paramenti liturgici nella cappella della Pietà, il Papa davanti all'altare della Confessione saluta i capi delle delegazioni ufficiali intervenute.

Mercoledì 20, invece di tenere l'udienza generale, il Pontefice incontrerà alle ore 11, nella Sala Clementina, le delegazioni di delegati fraterni giunte a Roma per la celebrazione di inizio del ministero. E venerdì 22, sempre alle 11, nella Sala Regia, darà udienza al Corpo Diplomatico.

Infine Papa Francesco celebrerà il 24 marzo l'Eucaristia nella domenica delle Palme - appuntamento in piazza San Pietro alle 9.30 - seguita dall'Angelus.

NOVITÀ

# Symbolum

Percorsi e approfondimenti  
sul Catechismo della Chiesa Cattolica  
A cura di Maria Rosa Poggio



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

UN AIUTO DIDATTICO-CATECHISTICO DI GRANDE EFFICACIA

## FEDE E BATTESIMO

Il Battesimo è il sacramento della fede che è qualcosa di personale, ma che non può essere vissuta in modo solitario, perché presuppone una comunità. La fede richiesta al catecumeno che vuole ricevere il Battesimo non è una fede matura, ma un inizio che potrà in seguito svilupparsi dopo aver ricevuto il sacramento. La preparazione al Battesimo conduce il catecumeno sulla soglia della vita nuova. Dopo aver ricevuto il Battesimo il cristiano dovrà cercare in ogni modo di far maturare sempre più la propria fede. A questo scopo la Chiesa ogni anno, nella Veglia pasquale, celebra la rinnovazione delle promesse battesimali. Quando il battezzato è un bambino è evidente che genitori che richiedono il sacramento si prendono la responsabilità di allevare il proprio figlio nella fede. Il padrino e la madrina devono essere scelti tra persone che dimostrano di essere veramente credenti e che accettino di sostenere il cammino della vita cristiana del neo-battezzato adulto o bambino che sia.

## CHI PUÒ BATTEZZARE?

Ministro ordinario del Battesimo sono il vescovo, il presbitero e anche il diacono. Tuttavia in casi di particolare urgenza chiunque, anche un non battezzato che abbia l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa quando battezza, può battezzare usando la formula trinitaria.

## LE DOMANDE PIÙ FREQUENTI

Chi può battezzare?

- Chi si prende la responsabilità del Battesimo di un bambino?
- Che tipo di fede è richiesta a un catecumeno?
- La fede del catecumeno deve rimanere tale e quale o deve svilupparsi e maturare?
- Che ruolo ha la comunità nel sacramento del Battesimo?
- Che ruolo ha la fede?

Pagine: 300  
Prezzo: € 18,00

## La libertà dell'uomo (1730-1742)

Dio ha nella creazione donato all'uomo una dignità particolare che fa sì che egli sia libero, padrone dei suoi atti affinché possa cercare il suo Creatore senza costrizione alcuna e possa giungere alla perfezione aderendo a Dio liberamente. L'uomo ha la libertà di agire o di non agire, di fare questo o quello, di compiere il bene o il male. Grazie al libero arbitrio ciascuno dispone di sé. Tuttavia l'uomo non può dire o fare qualsiasi cosa ed è falso credere che l'uomo sia un individuo sufficiente a se stesso e avente come fine il soddisfacimento del proprio interesse nel godimento dei beni terrestri. Agendo liberamente l'uomo cresce e matura anche nella verità e nella bontà. Tuttavia la libertà nell'uomo non cresce comunque, ma solo quando, ordinata a Dio, permette all'uomo di avanzare nel cammino di perfezione e di compiere atti pienamente umani. In caso contrario l'uomo viene meno e compie peccati.

## LE DOMANDE PIÙ FREQUENTI

- Che cos'è la libertà dell'uomo?
- L'uomo è davvero libero?
- L'uomo è libero anche di fare il bene?
- C'è qualcosa che limita la libertà dell'uomo?
- L'uomo è sempre libero di agire?
- L'uomo agendo è sempre libero?
- L'uomo agendo ha sempre ragione?
- Chi può dire a un uomo che può o non può agire?
- Che spiegazione può avere il male compiuto dall'umanità?
- Dio costringe l'uomo ad agire come vuole?
- L'uomo ha diritto sempre alla sua libertà?
- L'uomo ha diritto alla libertà religiosa?

## L'eutanasia (2276-2279)

L'uomo da sempre si è interrogato sul fine della vita, sulla morte, sulla malattia, sul dolore e sul senso che queste esperienze hanno per il singolo e per l'umanità intera. Di fronte ai grandi interrogativi esistenziali il cristiano pensa che la vita abbia un senso e un valore profondi e che debba essere difesa, protetta, aiutata, accolta. La vita umana è importante dal momento del concepimento fino al termine naturale. La vita terrena è buona. Questa vita non termina, di fatto, con la morte, ma continua oltre questo limite. In questa prospettiva s'intravede la possibilità di un senso autentico della vita e dell'esistenza, in una realtà oltre la morte e in una situazione che chiamiamo aldilà. La Chiesa non accetta l'eutanasia. Dietro a questa parola, che di per sé significa "buona o bella morte" si cela infatti un'ipocrisia di fondo. La buona o bella morte non è l'aiuto doveroso che si offre al morente affinché siano alleviate le sue sofferenze, ma è l'eliminazione di un ammalato che è considerato un peso.

## LE DOMANDE PIÙ FREQUENTI

- È legittima l'eutanasia?
- Che valore ha la morte?
- Ha senso accudire un ammalato?
- Si può uccidere una persona per non farla soffrire?
- Un ammalato ha il diritto di chiedere di poter morire?
- L'eutanasia richiesta dalla persona equivale a un suicidio?
- L'ultima parte della vita ha valore?
- Quando una persona è in coma, le si devono assicurare l'idratazione e la nutrizione?
- Si possono sospendere le cure onerose e inutili a un ammalato?
- Che senso ha far soffrire una persona?

# Libreria Editrice Vaticana

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

tel. 06/698.81032 - fax 06/698.84716 - commerciale@lev.va  
www.vatican.va - www.libreriaeditricevaticana.com